Centro Servizi Volontariato
TARANTO

ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO NEL TARANTINO: RISORSE, BISOGNI E INTERAZIONI

a cura di
Renato Frisanco

Centro Servizi Volontariato TARANTO

ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO NEL TARANTINO: RISORSE, BISOGNI E INTERAZIONI

Renato Frisanco[1]

I N D I C E

PREFAZIONE DEL PRESIDENTE DEL CSV

1. PRESENTAZIONE DELLA RICERCA p. 4
2. CARATTERISTICHE DEL CAMPIONE DI ODV ESAMINATE 5
3. STRUTTURAZIONE E RISORSE UMANE DELLE ODV 7
4. RISORSE STRUTTURALI E FINANZIARIE 18
5. OPERATIVITA' DELLE ODV 22
6. BISOGNI PIÙ RILEVANTI DELLE ODV 28
7. RAPPORTO CON GLI ALTRI ATTORI DEL TERRITORIO 36
8. PARTECIPAZIONE ALLE POLITICHE SOCIALI 42
9. RAPPORTI CON IL CENTRO SERVIZI VOLONTARIATO 47
10. SINTESI E CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE 60

Aprile 2014

[1] Ricercatore ex-Fondazione Italiana per il Volontariato.

PREFAZIONE

Il Centro Servizi Volontariato di Taranto opera sul territorio provinciale da ormai quasi 10 anni.

Erano i primi mesi del 2005 quando il Centro, ricevuti i primi fondi dalle Fondazioni Bancarie, ha iniziato a strutturarsi per servire le numerose associazioni di volontariato operanti in provincia di Taranto.

Tra le prime attività realizzate dal Centro vi fu proprio una rilevazione sulle Organizzazioni di Volontariato (OdV) e i loro bisogni al fine di impostare sin da principio le attività nel modo più coerente alle esigenze di questo variegato mondo che abbiamo il compito di supportare.

Qualche anno dopo, nel 2008, si sentì l'esigenza di conoscere ancor meglio i destinatari dell'azione del Centro e di ascoltare nuovamente il volontariato locale e i suoi bisogni: fu, dunque, avviata una corposa attività di ricerca in collaborazione con la Feo-Fivol, poi Fondazione Roma Terzo Settore, il cui coordinamento scientifico fu affidato ad un profondo conoscitore del volontariato italiano, Renato Frisanco.

Fu lui che accompagnò il Centro in questa prima importante indagine sul volontariato jonico, che mostrò una realtà composta da organizzazioni piuttosto giovani e caratterizzate da un ritmo di crescita vivace, per lo più appartenenti alle reti nazionali del volontariato e attive nei comparti del Welfare, in particolare nell'ambito socio - assistenziale, sebbene già allora si sia riscontrata una tendenza alla costituzione di gruppi indipendenti attivi nei nuovi settori della partecipazione civica, dalla cultura all'ambiente, ad altri.

Ma un mondo in continua evoluzione come quello del volontariato e più in generale del Terzo Settore, ce lo hanno di recente confermato anche i dati emersi dal Censimento degli enti non profit 2011 condotto dall'ISTAT, va periodicamente monitorato. Nasce così l'idea di ripetere l'esperienza della ricerca, ancora una volta sotto la guida esperta di Frisanco, sebbene con modalità diverse dalla precedente, anche in ragione della contrazione subita nel frattempo dalle risorse del Centro. Obiettivo ancora una volta quello di conoscere i bisogni delle OdV locali per organizzare una risposta sempre più efficace e di verificare la situazione del volontariato organizzato tarantino non solo per l'esigenza diretta del Centro di conoscere questo mondo ma anche, anzi direi soprattutto, per farla conoscere e riconoscere alla comunità locale.

Voglio, dunque, ringraziare colui che ci ha accompagnato in questi anni nel percorso di progressiva conoscenza del volontariato locale.

Un ringraziamento particolare, tuttavia, va a tutti coloro che hanno contribuito al raggiungimento di questo importante obiettivo impegnandosi nella compilazione del corposo questionario che il Centro ha inviato.

Ancora una volta il tempo dedicato dai Volontari ha prodotto un grande risultato!

Il Presidente del C.S.V. Taranto

1. PRESENTAZIONE DELLA RICERCA

Il Centro di Servizi per il Volontariato di Taranto ha promosso nel 2012 una ricerca con un duplice obiettivo: monitorare la situazione del volontariato organizzato tarantino, dando seguito a quanto analizzato nella rilevazione Feo-Fivol 2008[2], e programmare attività e servizi in modo pertinente con i bisogni direttamente percepiti e manifestati dalle organizzazioni di volontariato (OdV) locali.
Per questo ha realizzato una ricerca sulle OdV della provincia in continuità con la precedente, anche per la competenza esterna attivata, con cui ha inteso approfondire, in particolare, fenomenologie e processi afferenti a cinque aree tematiche:

1. risorse umane, strutturali e finanziarie delle OdV: andamento e modalità di reperimento;
2. operatività e bisogni più rilevanti delle OdV;
3. interazioni delle OdV con istituzioni pubbliche e con altre realtà organizzate del territorio;
4. partecipazione ad organismi rappresentativi;
5. rapporti e aspettative delle OdV nei confronti del Centro Servizi Volontariato.

La ricerca è stata realizzata tramite la compilazione di un questionario strutturato basato su 30 domande e inviato dal Centro Servizi Volontariato di Taranto alle OdV note in provincia di Taranto (circa 350) tramite posta ordinaria ed elettronica per essere autocompilato da parte dei loro Presidenti. E' stato attivato anche un monitoraggio dei questionari inviati con l'obiettivo di assicurare un ritorno pari ad un minimo di 100 unità, il più rappresentativo possibile delle aree territoriali e dei settori di intervento.

Il campione a fine ricerca è risultato di fatto costituito da 98 unità e rappresenta così il 24,5% del fenomeno noto (440 unità) al CSV provinciale a fine 2011, come riportato dal Compendio Statistico nazionale[3]. Si tratta di un campione sufficientemente ampio da una punto di vista statistico e discretamente rappresentativo se non di tutto l'universo provinciale della solidarietà organizzata almeno del suo segmento attivo e dinamico e per questo anche più vicino al CSV di Taranto, come alcuni dati fanno ritenere.

L'elaborazione dei dati ha prodotto la trasformazione di alcune variabili per renderle maggiormente fruibili, altre sono state create come nel caso degli indici, e la realizzazione di una serie di incroci tra variabili, selettive e non, o tavole di contingenza, i cui valori percentuali sono stati valutati per grado di significatività statistica[4].

---

[2] Cfr., Frisanco R., *Volontariato in provincia di Taranto: funzionamento, processi ed esperienza dei volontari*, indagine Feo-Fivol 2008, www.fondazioneroma-terzosettore.it , 2009. Nel testo verranno riportati alcuni dati di questa ricerca che ha coinvolto 162 OdV della provincia per dare conto di alcuni cambiamenti o conferme rispetto ai vari indicatori sul volontariato tarantino.
[3] Cfr., *Quarto Compendio Statistico relativo ai Centri di Servizio e ai Comitati di gestione dei Fondi Speciali per il Volontariato*, Roma, Consulta Nazionale dei Coge, 2013.
[4] L'elaborazione dati è stata realizzata da **Ulisse Di Corpo**.

2. CARATTERISTICHE DEL CAMPIONE DELLE ODV ESAMINATE

La **distribuzione territoriale** del campione di OdV dà conto della loro prevalente presenza nei comuni non capoluogo della provincia (52%) - come è nella realtà - mentre per quanto riguarda i **settori di attività** le unità esaminate sono rappresentate in modo sufficientemente proporzionato nei diversi campi vocazionali, distinti tra i settori tradizionali del *Welfare* (47 OdV su 100) e gli emergenti comparti della "partecipazione civica", quali educazione, cultura/beni culturali, protezione civile, ambiente, per le restanti 53 unità su 100 (cfr. Tab. 10).

Circa l'appartenenza o meno a **reti del volontariato** (associazioni, federazioni o coordinamenti nazionali) prevalgono le unità indipendenti (61,2%), in forza di una crescita maggiore negli ultimi anni di organizzazioni sorte per iniziativa di gruppi di cittadini piuttosto che per emanazione di organizzazioni già esistenti e rappresentate da unità di secondo livello. Si tratta di gruppi orientati soprattutto a coprire bisogni di qualità della vita e a farsi carico dei "beni comuni" della comunità. Invece, le OdV appartenenti a reti nazionali del volontariato sono in proporzione maggiore impegnate nei settori della protezione civile, hanno dimensioni medio-grandi per numero di volontari continuativi, anche giovani, e sono in crescita negli ultimi due anni. Inoltre dispongono in misura superiore più organi di controllo, sono maggiormente consultate dalle Amministrazioni pubbliche prima di una delibera e i loro rappresentanti rivelano una soddisfacente capacità di interlocuzione con i referenti pubblici. Sono attente alla formazione dei volontari nello specifico campo di intervento e avvertono maggiormente il "bisogno di incrementare il livello di partecipazione e condivisione interna" che una tendenza ad essere istituzione in qualche modo tende a comprimere. Si tratta poi delle compagini di origine mediamente più remota e con un indice medio-elevato di sviluppo, in relazione alla loro dinamica accrescitiva in termini di prestazioni, utenza e per una discreta progettualità sociale. E' evidente come queste realtà associative, proprio in virtù della loro appartenenza a reti di secondo livello, riescano ad ammortizzare meglio o ad attutire gli effetti della crisi economica e della riduzione dei finanziamenti pubblici.

Tab.1 - Caratteristiche delle OdV affiliate/federate o appartenenti a coordinamenti nazionali del volontariato

TIPOLOGIA	**Appartenenza a reti nazionali (in %)***	
	SI	**NO**
- OdV protezione civile	26,3	1,7
- hanno più di 20 volontari attivi continuativi	31,6	5,0
- saldo positivo volontari negli ultimi 2 anni	55,3	21,7
- volontari maschi: da 11 a 25	26,3	3,3
- hanno sindaci, revisori, garanti o simili	60,5	26,7
- sono state consultate dalle AP prima di una delibera	23,7	3,3
- obiettivo formativo: aggiornamento/approfondimento missione (temi e attività svolte)	73,7	41,7
- presenza di volontari fino a 24 anni: da 1 a 5	42,1	15,0
- anno di nascita delle OdV: prima del 2000	60,5	30,0
- sufficiente la capacità di interlocuzione con i referenti pubblici dei rappresentanti ai Tavoli	36,8	11,7
- bisogno prioritario: più partecipazione interna	13,2	0,0
- indice medio-elevato di crescita dell'OdV	71,1	43,3

** In ordine decrescente di significatività statistica (Chi2)*
Fonte: rilevazione CSV Taranto 2013

Si tratta di un **fenomeno** che, come nel Sud in generale, appare **piuttosto recente** nella sua più ampia composizione. Il 56,1% ha, infatti, origine nel nuovo secolo, a partire dal 2001. Altra caratteristica delle unità del campione, così come dell'universo noto, è la prevalente composizione associativa, in cui accanto ai soci militanti dell'associazione vi sono sostenitori, soci donatori - nel caso delle unità che fanno donazione di sangue od organi - o soggetti anch'essi in stato di bisogno; in questo caso caratterizzano tali associazioni per l'auto mutuo aiuto. Sette organizzazioni su dieci operano pertanto anche a vantaggio degli aderenti.

3. STRUTTURAZIONE E RISORSE UMANE DELLE ODV

La *governance* delle associazioni interpellate è sufficientemente strutturata dato che è rappresentata da almeno tre "organi sociali" presenti in misura percentuale relativamente identica nelle OdV, in 9 casi su 10: sono l'Assemblea, il Presidente e il Consiglio Direttivo (Tab. 2). Un quarto circa di esse dispone anche di un organo esecutivo, mentre quasi 4 unità su 10, le più grandi e attrezzate per la gestione di servizi, hanno un presidio di controllo o di garanzia.

Tab. 2 - Gli organi sociali delle OdV tarantine

TIPOLOGIA	%
- Assemblea degli associati	96,9
- Presidente	96,9
- Consiglio Direttivo	91,8
- Direttore, coordinatore e simili	23,5
- Sindaci, revisori, garanti e simili	39,8
TOTALE in %*	348,9

** Il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte*
Fonte: rilevazione CSV Taranto 2013

I Presidenti delle OdV tarantine risultano in carica per lo più da tre o più anni (62,2%) e spesso la loro elezione viene reiterata nel tempo. Non sempre il Presidente viene eletto dall'Assemblea (54,1%) e quindi attraverso la diretta partecipazione democratica degli aderenti dato che nel 42% delle organizzazioni esaminate tale figura apicale è espressa dal Consiglio Direttivo. Per lo più la durata delle cariche associative prevista dallo statuto è di 3 anni (66,3%), ma per un quarto del campione è superiore (25,5%) e tende a dilatarsi nel tempo con una o più riconferme, come si evince dalla precedente ricerca[5], caratterizzando il fenomeno per una certa vischiosità rispetto al cambio di *leadership*.

Le **risorse umane** impegnate nelle organizzazioni tarantine sono state distinte in sette categorie: i volontari, continuativi e saltuari, il personale retribuito - alle dipendenze o a rapporto di collaborazione - i soci non attivi, i giovani in servizio civile e i donatori di sangue e organi per le unità che hanno tale *mission*. Complessivamente nelle 98 OdV esaminate, operano a vario titolo 7.102 unità di cui il 11,6% è rappresentato dalla figura del volontario continuativo (Tab. 3). Quest'ultima è l'unica presente in tutte le OdV, **mediamente in 12 unità** (erano 14 nel 2008), ed è di gran lunga prevalente anche per l'apporto di ore che assicura, ben l'86,7% del totale garantito dalle risorse umane in esse

[5] Nel 2008 i Presidenti delle 162 OdV esaminate risultavano in carica mediamente da 7 anni e quindi al loro secondo o terzo mandato, ma se nel 30,9% dei casi erano al vertice da 8 o più anni. Il ricambio delle cariche non risultava sempre fluido, dato che nel 20,3% non avveniva con una cadenza regolare. Inoltre non tutti i Presidenti in carica da più di 5 anni lavoravano per favorire un ricambio al vertice e quindi per preparare un successore: dichiaravano questo il 54,3% di essi.

impegnate settimanalmente. La componente dei volontari continuativi dona mediamente **51 ore alla settimana** alle organizzazioni di appartenenza, pressoché 5 ore di impegno per ciascun attivista solidale.
I volontari "saltuari" sono presenti in più dei tre quarti delle organizzazioni solidaristiche e con un numero medio superiore a quello dei volontari continuativi (18), rappresentando una risorsa variabile, pronta a intervenire e disponibile a partecipare agli eventi più significativi della vita associativa.
Relativamente poche sono le OdV che annoverano tra le proprie fila personale remunerato. I dipendenti sono presenti nel 6,1% delle OdV e i collaboratori, a vario titolo, nel 5,1%. Pertanto **solo l'11,2% delle compagini esaminate si avvale di quote di lavoro remunerato**. Si tratta di una aliquota che rimane costantemente più bassa rispetto a quanto si registra nel fenomeno nazionale del volontariato[6]. La presenza di lavoratori remunerati riguarda le OdV di più remota origine: il 90,9% delle unità "semiprofessionalizzate" risale al secolo scorso vs il 35,6% di quelle prive di personale remunerato; più capaci di incamerare ingenti risorse (sopra i 100.000,00 euro per il 27,3% del totale rispetto al 2,3%) e, come vedremo, sono quelle che hanno i rapporti più variegati con le istituzioni pubbliche (da 4 a 6 tipi di rapporti diversi per il 36,4% di contro al 5,3% delle altre) e che possono permettersi una sede in affitto (il 54,6% e il 14,9% delle unità prive di collaboratori remunerati).
Infine, va rilevata la pressoché assente componente giovanile del servizio civile, importante risorsa delle OdV negli anni '90 e in non pochi casi poi passata tra le fila dei volontari. Occorre verificare al riguardo cosa limita oggi tale presenza - al di là del ridimensionamento di tale istituzione da quando tale servizio è divenuto facoltativo - e se il CSV possa svolgere, come in altre parti del Paese, un ruolo propulsivo al riguardo, oltre che costituire sede accreditata di reclutamento di questi giovani.

[6] Anche nella rilevazione nazionale del 2008 (su 1.318 OdV) le unità tarantine rivelavano un processo di professionalizzazione meno intenso in assoluto, confermando sostanzialmente il dato attuale; le unità con operatori professionali, dipendenti o a progetto costituivano l'11,7% nel tarantino a fronte del 24% del campione nazionale.

Tab. 3 - Risorse umane delle OdV tarantine (valore assoluto, medio e in %); ore settimanali complessive e medie delle risorse continuative e remunerate

TIPOLOGIA	N° Assoluto	N° Medio	% OdV	N° ore settiman.	N° medio ore
- volontari continuativi	1.141	11.6	100	4.807	50.6
- volontari saltuari	1.569	18.0	78,6	---	---
- soci non attivi	2.827	40.4	52,0	---	---
- donatori di sangue/organi	1.523	31.8	9,2	---	---
- giovani in servizio civile	3	0.1	2,0	90	30.0
- persone retribuite non dipendenti	23	0.5	5,1	132	3.1
- persone retribuite alle dipendenze	16	0.3	4,1	518	13.6
TOTALE	7.102	---	---	5.547	---

Fonte: rilevazione CSV Taranto 2013

La **dimensione media delle OdV tarantine è piccola o medio-piccola**, dato che il 63,3% di esse non annovera più di 10 volontari continuativi, quelli che mandano avanti con regolarità le attività programmate (Tab. 4). Le OdV più piccole sono in gran parte indipendenti, di più recente formazione, piuttosto statiche rispetto al *turn-over* di volontari, tanto più se giovani, e sono le unità che esprimono maggiormente il bisogno di avere degli effettivi con specifiche competenze. Al contrario, le unità di dimensioni più grandi sono plurigenerazionali - caratteristica che determina un valore aggiunto esperienziale importante - e sono più rappresentate nella protezione civile, settore emergente per l'*appeal* che riscontra soprattutto tra i giovani.

Le OdV più grandi appartengono in misura superiore a reti nazionali, come già verificato, e sono maggiormente sostenute dall'Amministrazione Pubblica, oltre che più collaborative con essa. Infine, si constata che la grande dimensione della OdV è connessa con la maggiore capacità di acquisire volontari.

Tab. 4. Caratteristiche connotative delle OdV tarantine per classe di volontari attivi

TOTALE IN %	DESCRIZIONE VARIABILI CONNESSE*	%
Da 1 a 10 volontari	- OdV indipendenti	78,3
	- OdV nate dopo il 2001	72,7
	- Nessuna variazione nel numero di volontari negli ultimi 2 anni	80,0
63,3%	- Volontari giovani: nessuno	85,7
	- Bisogno acuto: disporre di volontari od operatori con specifiche competenze	94,1
Oltre 10 volontari	- Presenza di volontari di 3 o 4 classi di età	63,4
	- Oltre 51 ore di volontariato complessivamente realizzate	70,4
	- Settore di attività: protezione civile	90,9
36,7%	- Appartenenza a reti, federazioni, associazioni nazionali	78,3
	- Presenza di volontari adulti in età 35-45 anni: da 11 a 25	100
	- Ricevono un contributo finanziario da parte dell'Amministrazione Pubblica	76,9
	- Saldo positivo dei volontari entrati-usciti negli ultimi 2 anni	55,9

** In ordine decrescente di significatività statistica (Chi2)*
Fonte: rilevazione CSV Taranto 2013

Circa le **caratteristiche socio-anagrafiche dei volontari continuativi** si evince anzitutto una ripartizione quasi alla pari per **variabile di genere** (Tab. 5). La differenza statistica è minima a vantaggio della componente femminile, sia in percentuale che per numero medio di effettivi, non diversamente da quanto si evince a livello nazionale. Il rapporto tra generazioni rivela la centralità delle **classi anagrafiche adulte** fino alla soglia della terza età (35-64 anni) dato che rappresentano il 56,2% dei volontari attivi. Gli "adulti-maturi" (45-64) e, quindi meglio collocati nel mercato del lavoro, sono presenti nell'aliquota più elevata delle OdV (73,5%) ed è la componente che rende il fenomeno stabile e consolidato oltre che quella più disponibile ad assumersi oneri extralavorativi ed extrafamiliari. Tuttavia è relativamente consistente anche la quota di giovani e di giovani adulti in ragione della recente formazione della maggioranza delle compagini esaminate. Gli *under* 25 sono presenti in poco più di un terzo delle OdV (34,7%), in diminuzione rispetto al 2008 quando le OdV in cui erano presenti rappresentavano il 45,7% del totale. Tuttavia superano gli anziani (32,6%) nonostante la più elevata consistenza demografica di questi[7]. Nel 41,8% di esse vi è la presenza di tre generazioni di volontari, ovvero di tre o quattro delle classi anagrafiche[8] considerate; tale eterogenea composizione umana è sicuramente una ricchezza per queste compagini oltre che in termini esperienziali anche per valori e sensibilità rispetto al fare e all'essere volontario. In una società aperta, differenziata, a forte separazione generazionale (si parla non a caso di "segregazionismo generazionale"), le OdV e le organizzazioni *non profit* in generale[9] costituiscono una palestra per le relazioni tra generazioni diverse.

Tab. 5 - Caratteristiche socio-anagrafiche dei volontari continuativi e numero di generazioni presenti (valore %, assoluto e medio)

TIPOLOGIA	% OdV	composizione %	N° Medio
GENERE			
- maschi	87,8	49,5	5.92
- femmine	91,8	50,5	5.87
CITTADINANZA			
- italiani	95,9	99,3	11.45
- stranieri	6,1	0,7	0.13
CLASSI DI ETA'			
- giovani (fino a 24 anni)	34,7	12,3	2.11
- giovani-adulti (25-34 anni)	53,1	21,9	3.25
- adulti (35-45)	63,3	27,0	3.79
- adulti maturi (46-65)	73,5	29,2	3.90
- anziani (oltre 65)	32,6	9,6	1.94

[7] Al 31.12.2012 vi erano 73.034 giovani in età 14-24 anni e 84.612 anziani in età 65-80 anni (ISTAT)
[8] Considerando un'unica classe i giovani (fino a 24 anni) e i giovani adulti (25-34 anni).
[9] Il recente Censimento 2011 realizzato dall'ISTAT sulle istituzioni non profit evidenzia che tre organizzazioni su dieci sono multigenerazionali. Cfr. sito www.istat.it

Fonte: rilevazione CSV Taranto 2013

Le OdV plurigenerazionali vedono una più cospicua presenza di anziani, sono quelle mediamente più grandi, maggiormente sostenute finanziariamente dagli Enti locali e risultano le uniche inclusive rispetto ai volontari stranieri (Tab. 5.1).

Il volontariato tarantino rappresenta peraltro un modesto fattore di integrazione per la popolazione straniera che è presente in misura molto limitata come componente solidaristica attiva, in quanto si riscontra nel solo 6 per cento delle OdV, pari allo 0,6% dei volontari complessivi a fronte di una presenza di stranieri rilevata sul territorio provinciale dell'1,6% (XXIII Rapporto Caritas-Migrantes 2013), pur se va considerata in questa aliquota anche la popolazione in età minorile. La totalità degli inserimenti riguarda le OdV del capoluogo caratterizzandosi questo fenomeno di commistione tipicamente urbano.

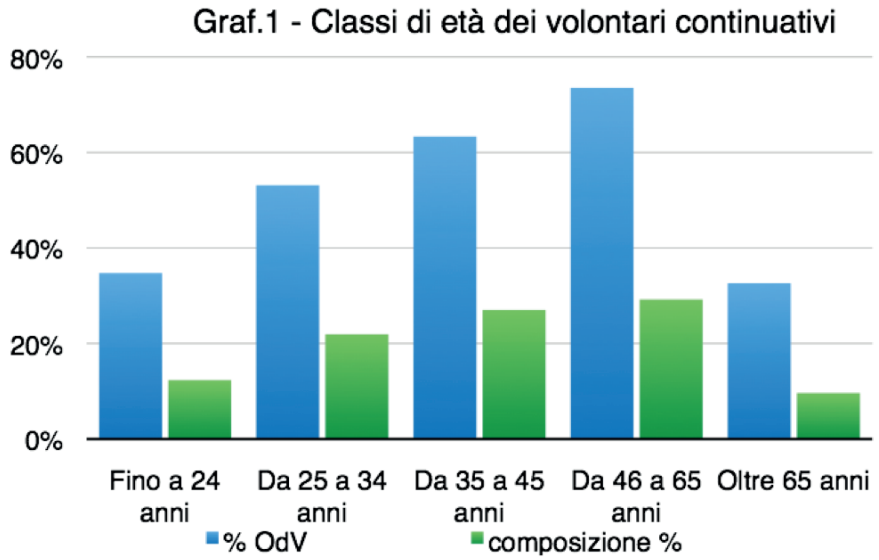
Tab. 5.1 - Caratteristiche delle OdV tarantine per classi anagrafiche di volontari presenti

GENERAZIONI PRESENTI	***100%***	***Descrizione variabili connesse***	***%***
- 1 sola classe di età	15,3	OdV con numero di volontari invariato (ultimi 2 anni) OdV indipendenti 1° settore: cultura	93,3 100 40,0
- 2 classi di età	38,8	OdV medio-piccole° Presenza dei due generi	100 71,1
- 3-4 classi di età	41,8	Presenza volontari anziani OdV di dimensioni medio-grandi Fonte di finanziamento: enti locali Presenza volontari stranieri	68,6 86,7 68,0 100
- non rilevabile	4,1	-----	

Fonte: rilevazione CSV Taranto 2013

Delle cinque classi anagrafiche considerate quella giovanile è attiva nelle compagini tarantine in misura percentuale più ridotta dopo quella degli anziani. Come ovunque in Italia è evidente che le giovani generazioni richiedono un forte investimento di iniziative, soprattutto nelle scuole, al fine di sensibilizzarle ai valori della solidarietà e della cittadinanza attiva, prima ancora che di promuoverne l'azione volontaria. Non a caso la generalità dei CSV del nostro paese, e non fa eccezione quello di Taranto, da anni portano avanti iniziative e pratiche di **promozione del volontariato tra i giovani**.

Quale è l'impegno delle OdV tarantine rispetto all'attivazione di una strategia di avvicinamento dei giovani al volontariato? Lo si è evidenziato con un'apposita domanda del questionario a cui i Presidenti interpellati hanno fornito mediamente due risposte. Emergono tre modalità prevalenti: «*favoriamo la loro effettiva partecipazione alla vita associativa*», l'unica condivisa da oltre la metà dei rispondenti (54,1%) e, a seguire, «*partecipiamo ad incontri di sensibilizzazione con gli studenti*» (45,9%) e «*accogliamo studenti e giovani nella nostra OdV per fare un'esperienza di volontariato*» (41,8%).



La strategia è pertanto quella del **contatto diretto con i giovani**, sia per testimoniare i valori che connotano l'impegno solidaristico, sia per fare loro saggiare l'effettiva operatività del volontariato, ospitandoli nelle associazioni.

"Avvicinare per coinvolgere" appare lo slogan che caratterizza l'orientamento promozionale delle unità solidaristiche locali nei confronti dei giovani che, come si sa, hanno una struttura motivazionale al volontariato più complessa di quella di un adulto o di un anziano, e in cui istanze realizzative e partecipative si sommano a quelle relazionali, espressive, autoformative e valoriali.

Va altresì sottolineato, a margine di questo argomento, che il 21,4% delle OdV segnala come strategia atta ad attrarre e a trattenere i giovani «*la cura del loro inserimento*» (Tab. 6). Aspetto, questo, non scontato ma necessario per sostenerne la motivazione, valorizzare il contributo dei giovani dando ad essi la possibilità di

partecipare in tutto e per tutto alla vita associativa, piuttosto che trattarli da "ultimi arrivati" o a cui delegare incombenze marginali.

Tab. 6 - Impegno delle OdV tarantine per attrarre i giovani al volontariato

TIPOLOGIA IMPEGNI	%
- partecipiamo ad incontri di sensibilizzazione con gli studenti	45,9
- accogliamo studenti e giovani nella nostra OdV per fare un'esperienza di volontariato	41,8
- inviamo messaggi utilizzando un linguaggio adatto alla loro sensibilità	21,4
- curiamo il loro inserimento nell'OdV	21,4
- favoriamo la loro effettiva partecipazione alla vita associativa	54,1
- altro	9,2
- per ora nulla	3,1
TOTALE in %*	196,9

** Il totale supera il 100% perché erano possibili due risposte*
Fonte: rilevazione CSV Taranto 2013

Riprendendo l'analisi dei dati sui volontari attualmente attivi, la maggioranza relativa delle OdV danno loro un **rimborso delle spese**, per lo più sulla base di una documentazione puntuale (nel 43,9%), ma non manca chi offre un rimborso forfettario (il 16,3%), ovvero concesso senza richiedere alcuna ricevuta e talvolta alla stregua di un piccolo compenso in nero allo scopo di "fidelizzare" il volontario, tanto più se giovane e con qualche competenza acquisita. E' evidente che tale modalità di compensazione per il servizio reso tende a spiazzare la motivazione interiore e specifica del volontario, che è la gratuità intesa come dono di sé, e quindi fargli perdere l'autentico spirito del volontariato.

Non tutte le unità tarantine garantiscono una **copertura assicurativa** ai loro volontari, bensì il 65,3% di esse (erano il 61,7% nel 2008). Il 18,4% la garantisce solo ad alcuni, due OdV su dieci non sono in grado di sostenerla per alcun volontario contravvenendo così alla normativa che disciplina il volontariato e alla condizione vincolante per il mantenimento dell'OdV nello stesso registro regionale del volontariato. Interessante è poi focalizzare l'attenzione sul **turn over dei volontari** negli ultimi due anni per capire quanta parte della solidarietà organizzata tarantina sia dinamica o, al contrario, statica rispetto al reperimento della risorsa umana essenziale (Tab. 7).

Il raffronto tra volontari "usciti" e nuovi volontari - "entrati" - dà conto di un **saldo complessivo positivo**. Le OdV che perdono volontari costituiscono il 13,3%, mentre quelle che infoltiscono le loro fila sono il 34,7% (il 36% nel 2008). Sei unità su dieci hanno avuto almeno un nuovo ingresso nei due anni, mentre la maggioranza non ne ha perso alcuno (51,5%) rivelando una discreta stabilità che in qualche caso può tradire staticità. In media i nuovi ingressi sono 2.5 nel biennio, a conforto di un fenomeno a *trend* ascendente, tanto più apprezzabile perché si situa in un periodo di crisi economica e occupazionale con le preoccupazioni che ne conseguono, soprattutto per i giovani, tanto più se del Sud.

Tab. 7 - Turn over dei volontari continuativi nelle OdV e loro variazione negli ultimi 2 anni

DESCRIZIONE	Usciti	Entrati
- nessuno	51,5	40,2
- da 1 a 5	41,2	47,4
- più di 5	7,2	12,4
Totale in %	100	100
- n° assoluto	160	240
- n° medio	1.65	2.47

Fonte: rilevazione CSV Taranto 2013

Le OdV con un più elevato indice di crescita per attività, utenza e progettualità[10], nonché quelle afferenti alle reti nazionali del volontariato, guadagnano in proporzione maggiore nuovi volontari (il 55,3% vs il 21,7% delle unità indipendenti), così come le compagini di dimensioni maggiori (sopra i 20 effettivi il 73,3% a fronte del 27,7% delle altre) e quelle che danno ai loro volontari rimborsi spesa documentati (il 51,2%) o forfettari (56,6%) rispetto a quelle che non li danno (il 22,6% e il 22,6%, rispettivamente). Appare questa, soprattutto nel Mezzogiorno, una condizione che rafforza l'*appeal* dell'organizzazione nel momento della scelta (Tab. 7.1).

Tab. 7.1 - Caratteristiche connotative delle OdV a diverso turn over di volontari

VARIAZIONE	% su totale	DESCRIZIONE VARIABILI CONNESSE*	%
- nessuna variazione	52,0	OdV di dimensione medio-piccola (da 1 a 20) Presenza di volontari di 1 sola classe di età OdV indipendenti OdV di recente costituzione	98,0 93,3 63,3 63,6
- più usciti o solo usciti	13,3	N° di utenti diminuito negli ultimi 2 anni Indice di sviluppo dell'OdV: medio-basso	66,7 84,6
- più entrati o solo entrati	34,7	Indice di sviluppo dell'OdV: medio-elevato OdV di dimensione medio-elevata (+21 vol.) OdV appartenenti a reti nazionali del vol. Rimborso spese documentato ai volontari	88,2 73,3 61,8 64,7

** in ordine di significatività statistica (Chi2)*
Fonte: rilevazione CSV Taranto 2013

La **formazione** dei volontari è la leva strategica di qualunque organizzazione che voglia crescere. Anche nel volontariato non basta la buona volontà a trasformare una relazione di aiuto o l'impegno per un problema della comunità in un intervento socialmente utile, efficace. Il dono di sé e del proprio tempo - come recita anche la "*Carta dei Valori del Volontariato*" - deve essere un dono qualificato affinché

[10] E' l'indice di crescita (IDIC) che ha tenuto conto del peso di 5 variabili: variazione dei volontari negli ultimi 2 anni (entrati/usciti), variazione delle entrate economiche nell'ultimo anno; variazione dell'utenza (saldo positivo/negativo) ultimi 2 anni; propensione alla progettualità (no; modesta, elevata); organizzazione di attività formative per i volontari (nessuna, una, più di una) negli ultimi 2 anni.

raggiunga lo scopo e realizzi la *mission* dell'organizzazione. Alcune domande hanno quindi rilevato la propensione a favorire la formazione dei volontari, ad identificare il soggetto attuatore della stessa e gli obiettivi che le OdV hanno inteso conseguire con tale investimento formativo.

Nell'ultimo biennio **7 OdV su 10 hanno promosso e/o realizzato attività formative** di vario tipo per i volontari o aspiranti tali, realizzate soprattutto in proprio, il 55,1%, rispetto a quante hanno usufruito dell'offerta formativa organizzata dal Centro Servizi Volontariato (42%) che per altro ha avuto un ruolo attivo anche nel sostegno di specifici progetti formativi avanzati dal 26,1% delle OdV esaminate (Tab. 8). Il dato è più soddisfacente rispetto a quello registrato nella ricerca del 2008 quando le OdV che avevano garantito qualche attività di formazione ai loro volontari erano il 52,5% del totale.

Tab. 8 - Ente gestore delle iniziative formative usufruite dai volontari delle OdV tarantine negli ultimi 2 anni

ENTE GESTORE DELL'INIZIATIVA	***% su 69 OdV***
- direttamente l'OdV	55,1
- l'OdV su progetto sostenuto dal CSV	26,1
- il CSV attraverso la sua offerta formativa	42,0
- il livello superiore o nazionale della rete di appartenenza	11,6
- da altra agenzia	13,0
Totale in %*	147,8

** Il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte*
Fonte: rilevazione CSV Taranto 2013

Le OdV maggiormente propense alla realizzazione di iniziative formative (più di 1 negli ultimi 2 anni) sono quelle più orientate a realizzarla in proprio, ma anche a trovare nel CSV un *partner* di sostegno, oltre che le più dinamiche per crescita operativa, più attente alla formazione dei giovani attraverso attività di sensibilizzazione nelle scuole, e quelle attive nel settore della sanità (Tab. 8.1). E' interessante rilevare che le compagini più propense a fare formazione sono quelle che coerentemente avvertono maggiormente il bisogno di aggiornamento e approfondimento. Al contrario, le unità estranee alla formazione sono poco dinamiche e hanno scarse risorse, sia umane, che economiche, come attestano le modeste entrate e la difficoltà ad assicurare gli stessi volontari.

Tab. 8.1 - Iniziative formative per i volontari delle OdV tarantine negli ultimi 2 anni ed ente gestore delle stesse; variabili connesse con la formazione

INIZIATIVE FORMATIVE NEGLI ULTIMI 2 ANNI	***% su totale OdV***	**DESCRIZIONE VARIABILI CONNESSE***	***%***
- Più di una	54,1	Formazione gestita direttamente dall'OdV Indice di sviluppo OdV: medio-elevato Formazione tramite l'offerta formativa CSV Rapporto con istituzioni scolastiche Settore prevalente di attività: sanità Bisogno prioritario OdV: fare più formazione	86,8 77,4 82,8 72,7 100 86,7
- Una	16,3	-----	--
- Nessuna	29,6	Indice di sviluppo OdV: medio-basso Settore prevalente di attività: cultura Copertura assicurativa: no, per nessuno Nessun nuovo volontario nel biennio Non avvertono come bisogno l'inserimento di giovani volontari nell'OdV Classe di entrate: fino a 1.000 euro	48,9 76,9 63,2 46,1 85,7 52,2
TOTALE in %	100		

** In ordine decrescente di significatività statistica (Chi2)*
Fonte: rilevazione CSV Taranto 2013

Negli ultimi due anni gli **obiettivi della formazione** conseguiti sono stati in media 2.8 a organizzazione. Tuttavia solo un contenuto prevale per la maggioranza del campione ed è «*l'aggiornamento/approfondimento dei temi e delle specifiche attività che svolgiamo*» (Tab. 9). La sua importanza viene sottolineata dal fatto che è considerato prioritario da un quarto del campione. Si tratta di una formazione sulla "*mission*", molto concretamente mirata al campo di intervento e agli obiettivi da conseguire non senza ricordare ai volontari le finalità peculiari che avvalorano la stessa operatività. Non basta, infatti, intervenire genericamente a beneficio di una categoria di cittadini o per il bene comune; occorre avere chiaro cosa concretamente si vuole fare, come si intende operare, per raggiungere quali risultati di utilità e solidarietà sociale. Spesso il campo di intervento è di notevole complessità e l'azione di una OdV deve tener conto del contesto, dei servizi già esistenti e di una serie di fattori (bisogni emergenti, risorse disponibili, competenze interne e necessità di valutare quanto si fa) per cui è necessaria una continua riflessione rispetto a ciò che si realizza, ai risultati da conseguire e a quello che si testimonia mentre si agisce.

Due obiettivi-contenuti formativi aggiungono eguali e consistenti quote di OdV, in termini di priorità o di frequenza:

- sviluppo di «*competenze tecnico-professionali*» orientate a specifici profili di operatore; si tratta di una formazione di cui si fanno carico soprattutto le organizzazioni più grandi, talvolta dotate di personale remunerato e con competenze specifiche; per un quarto di OdV tale domanda di "professionalizzazione" dei volontari è un obiettivo prioritario;

- «*aspetti e funzioni di tipo organizzativo-gestionale*» ("importanti" per il 46,9%), per permettere all'OdV di crescere in efficienza attraverso il miglior uso delle risorse e la coerente realizzazione delle attività previste.

Altri due contenuti formativi meritano una citazione e sono, nell'ordine:

- l'«*acquisizione di competenze trasversali*», già emerse nella precedente ricerca Feo-Fivol 2008, in particolare quelle relazionali, dell'ascolto attivo, del lavoro cooperativo - collegate al "saper essere" dei volontari. Si tratta delle capacità maggiormente richieste preventivamente dalle OdV e quindi rintracciabili nel profilo medio di chi si candida ad operare gratuitamente, ma da affinare e sostanziare nella pratica operativa;

- l'«*approfondimento degli aspetti inerenti la cultura del volontariato e di tipo motivazionale*», con cui nutrire le ragioni interiori che spingono i volontari ad operare nelle loro OdV e a confrontarsi con i valori di cui esse sono portatrici. Tale contenuto è comunque sottodimensionato rispetto alla ben più elevata preoccupazione di soddisfare il bisogno di identità, come rilevato nel paragrafo 6, che è quello più acutamente avvertito dalle OdV tarantine.

Tab. 9 - Obiettivi formativi considerati importanti dalle OdV tarantine in totale e quello prioritario

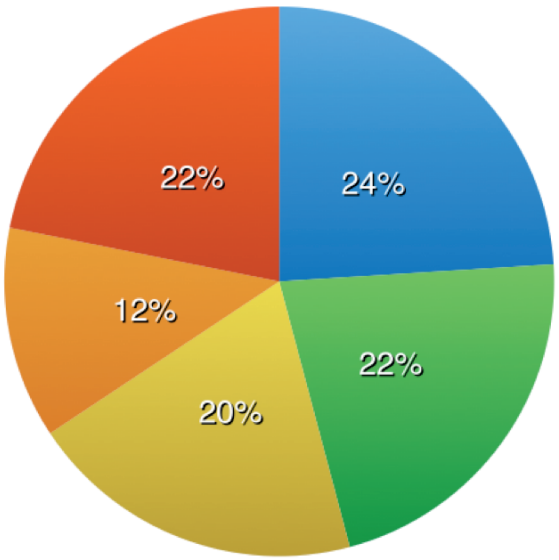
TIPOLOGIA DEGLI OBIETTIVI FORMATIVI	**% in totale**	**% priorità 1**
- aggiornare/approfondire i temi e le specifiche attività che svolgiamo	54,1	24,5
- migliorare aspetti e funzioni di tipo organizzativo-gestionale	46,9	11,2
- acquisire competenze trasversali	39,8	8,2
- acquisire/approfondire alcune competenze di tipo tecnico-professionale	36,7	24,5
- approfondire aspetti inerenti la cultura del volontariato e di tipo motivazionale	30,6	11,2
- conoscere/approfondire i meccanismi, i fenomeni e i nuovi bisogni della società, il nuovo modello di welfare, le indicazioni legislative	25,5	5,1
- migliorare la condivisione/coesione interna, le relazioni tra gli aderenti, la gestione dei conflitti, la dinamica di gruppo	21,4	2,0
- approfondire le finalità, i valori, la concezione di persona, di bene comune, delle politiche sociali che rappresentiamo	19,4	8,2
- elevare le conoscenze strumentali di base	7,1	1,0
- altro	2,0	2,0
NR	2,0	2,0
TOTALE in %	285,5*	100

** Il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte*
Fonte: rilevazione CSV Taranto 2013

4. RISORSE STRUTTURALI E FINANZIARIE

L'indagine evidenzia in modo eloquente un aspetto di povertà che caratterizza la solidarietà organizzata tarantina, ovvero la penuria di **sedi** proprie, stabili e/o adeguate. Solo il 6,1% possiede una sede di proprietà, quasi un quinto di esse usufruisce di locali in affitto, mentre il 41,8% occupa spazi messi a disposizione da altro organismo, spesso in modo non esclusivo e non permanente. Poco meno di 3 unità su 10 sono prive di una sede se non quella corrispondente all'abitazione del presidente. Emerge, infine, che le compagini del capoluogo tarantino sono più polarizzate tra quelle che hanno in maggior misura una sede propria (proprietà o affitto, il 29,8%) e quelle che non ne dispongono affatto (34%), mentre le OdV ubicate in altri comuni usufruiscono maggiormente di locali messi a disposizione da enti pubblici o privati (47,1% vs il 36,2% delle unità tarantine). Si tratta di una carenza importante perché la sede permette alle OdV visibilità all'esterno e migliore operatività all'interno. Rispetto a tale infrastruttura essenziale spetta soprattutto agli Enti locali un intervento risolutore, anche agevolando l'assegnazione alle OdV di beni immobili confiscati alla criminalità organizzata. Tale impegno pubblico si può considerare oggi il segnale più significativo di una volontà di «favorire» l'azione dei cittadini organizzati per l'«interesse generale», in linea con quanto sostenuto dal principio di sussidiarietà orizzontale. La disponibilità di **risorse**

Graf. 2 - Ammontare delle entrate delle OdV tarantine nel 2011



finanziarie da parte delle OdV tarantine è per lo più di dimensioni modeste. Mediamente nel 2011 il loro *budget* era al di sotto dei 10 mila euro, mentre, al contrario, poco più di un quinto di esse (21,5%) rivela un introito superiore ai 25 mila euro (Tab.

10). In definitiva solo un terzo dei casi si collocava nelle classi di entrata superiori ai 10 mila euro, mentre la maggioranza relativa delle OdV si colloca entro i 5.000 euro: il 44,9% a fronte del 59,6% del 2008, a segnalare comunque una migliorata capacità di reperimento fondi. E' evidente come il bisogno di finanziamenti per operare sia tra quelli prioritari delle OdV, soprattutto stante la crisi economica e con essa la drastica riduzione di contributi e rimborsi provenienti da Enti pubblici a causa dei loro vincoli di spesa.

Tab. 10 - Ammontare delle entrate delle OdV tarantine nel 2011

EURO	**%**
- fino a 1.000	23,5
- da 1.001 a 5.000	21,4
- da 5.001 a 10.000	19,4
- da 10.001 a 25.000	12,2
- oltre 25.000	21,4
TOTATE %	100

Fonte: rilevazione CSV Taranto 2013

A fronte di un fenomeno che fatica a reperire risorse economiche è evidente come la fonte di introito su cui le OdV possono contare in misura più diffusa e certa è l'**autofinanziamento** (quote associative o tesseramento, organizzazione di specifici eventi di raccolta fondi): così è per 9 unità su 10, mentre per 45 OdV su 100 questa è anche la fonte più cospicua del loro *budget* annuale (Tab. 11). Tale percentuale si eleva al 66,4% se si considerano le donazioni dei cittadini (5 per mille compreso) e all'80% se si cumulano le OdV che incamerano fondi da utenti o da altre organizzazioni *non profit o profit*, caratterizzando il fenomeno solidaristico come espressione della partecipazione diretta della società civile senza la quale non potrebbe sussistere. Va tuttavia rilevato che pressoché 2 unità su 10 riceve rimborsi o contributi tariffati dagli utenti, aspetto quest'ultimo non del tutto in linea con la L. 266/91 che all'art. 2 chiarisce che «*l'attività del volontariato non può essere retribuita in alcun modo nemmeno dal beneficiario*». Si tratta di una fonte di entrata che incide in misura prevalente sul solo 2,1% del campione.

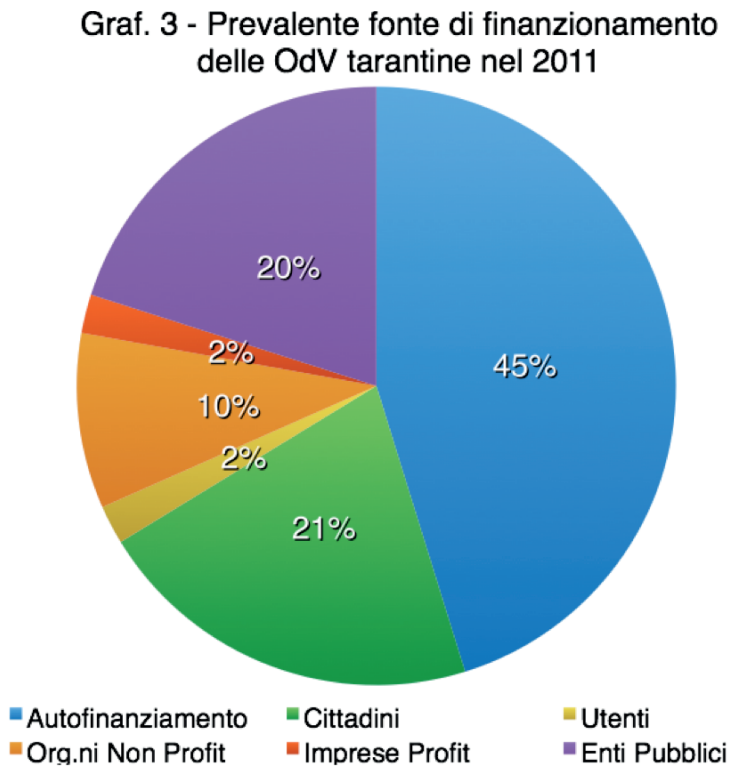
Una quota analoga (20,1%) di esse ha come entrata prevalente nell'ultimo anno quella proveniente dalle istituzioni pubbliche, dagli enti locali, alla Regione fino all'Europa (solo l'1%); quest'ultimo dato denota in modo netto la difficoltà delle OdV a partecipare ai bandi europei dedicati al sociale, e sempre più orientati a comprendere anche i campi di intervento e le attività proprie del volontariato.

Tab. 11 - Fonti di finanziamento delle OdV tarantine e quella prevalente

TIPOLOGIA DELLE FONTI	% su OdV	% la + cospicua°
- autofinanziamento, raccolta fondi	89,8	45,3
- cittadini	55,1	21,1
- utenti, rimborsi o contributi	19,4	2,1
- organizzazioni non profit	15,3	9,5
- imprese profit	6,1	2,1
- Ministeri	7,1	5,3
- Regione	13,3	6,3
- Enti locali (Comune, Provincia, Com. M.)	25,5	4,2
- altre amministrazioni pubbliche (Es. ASL)	8,2	3,2
- Unione Europea	1,0	1,1
NR	1,0	0
TOTALE in %*	241,8	100

** Il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte; su 95 Presidenti rispondenti su 98*
Fonte: rilevazione CSV Taranto 2013

Un approfondimento è stato fatto sui **finanziamenti provenienti dalle Amministrazioni pubbliche** negli ultimi due anni. Tale analisi mette in evidenza come la metà delle OdV tarantine ha potuto contare su contributi, rimborsi o corrispettivi da esse elargiti (Tab. 12). Però se consideriamo che solo per il 20,1% delle OdV beneficiarie tali importi hanno pesato in misura prevalente sul loro *budget* complessivo dell'anno (almeno il 50,1% del totale), possiamo ben dire che si tratta per lo più di cespiti di modesta caratura, tali da non determinare dipendenza del volontariato tarantino dai proventi delle istituzioni pubbliche. Anzi molte unità hanno sofferto il venir meno negli ultimi anni del sostegno economico pubblico, cosa che impone loro di trovare risorse alternative o di ridurre in qualche caso la specifica operatività e quindi l'estrinsecarsi delle proprie potenzialità operative. Una situazione di penuria di finanziamenti influisce anche sulla promozione della risorsa umana a cui le OdV talvolta rinunciano nell'impossibilità di coprire tutti i costi che essa richiede: dalla formazione di base e permanente, all'assicurazione, all'eventuale divisa fino al rimborso spese giustificate dallo svolgimento dell'impegno solidale.



Tab. 12 - Finanziamenti ricevuti da Enti o Amministrazioni pubbliche (ultimi 2 anni)

TIPOLOGIA FINANZIAMENTI	**% su OdV**
- un contributo finanziario	13,3
- un rimborso delle spese sostenute	23,5
- un corrispettivo per servizi resi	14,3
- il finanziamento di 1 o più progetti	21,4
- nessun tipo di finanziamento pubblico	48,0
NR	2,0
TOTALE in %*	122,5

**Il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte*
Fonte: rilevazione CSV Taranto 2013

Se consideriamo l'**andamento delle entrate** negli ultimi due anni vediamo come le OdV tarantine si dividano in tre gruppi, quasi equivalenti. Prevale di poco la componente che è riuscita ad aumentarle (il 35,7%), mentre nel 32,6% dei casi le entrate sono risultate stazionarie e nel restante 31,6% addirittura diminuite.
Le OdV che rivelano introiti superiori a quelli dell'anno precedente sono quelle più espansive per attività, utenze e volontari, foraggiate da finanziamenti regionali e da rimborsi di utenti e "reticolari" per la collaborazione che manifestano con 2 o più organizzazioni di Terzo settore (Tab. 13). La crescita del *budget* è per lo più all'interno della classe di grandezza 10-25 mila euro. E' altresì evidente che le OdV con entrate decrescenti nell'anno accusino un regresso delle condizioni di sviluppo e denuncino coerentemente come bisogno prioritario quello di «*avere più finanziamenti*».

Tab. 13 - Caratteristiche connotative delle OdV per andamento delle entrate (ultimo anno)

Entrate ultimo anno su precedente	**% su totale OdV**	**DESCRIZIONE VARIABILI CONNESSE***	**%**
Superiori	35,7	Indice di sviluppo dell'OdV: medio-elevato Fonte di finanziamento: la Regione Fonte di finanziamento: utenti, rimborsi/contributi Entrate ultimo anno: da 10.000,00 a 25.000,00 Collaborazione con più di un tipo di organizzazioni	56,6 76,9 68,4 75,0 52,6
Uguali	32,6	---	---
Inferiori	31,6	Indice di sviluppo dell'OdV: medio-basso Bisogno prioritario: avere più finanziamenti	46,7 48,9

** In ordine decrescente di significatività statistica (Chi2)*
Fonte: rilevazione CSV Taranto 2013

5. OPERATIVITA' DELLE ODV

La distribuzione delle OdV per **settore di intervento** rivela la loro prevalenza relativa nei comparti del *Welfare*, ovvero nel socio-sanitario compresa la promozione della donazione di sangue e organi e le attività di tutela e promozione dei diritti. In questi ambiti opera in modo esclusivo o prioritario il 46,9% delle unità esaminate (Tab. 14). Tuttavia due unità su dieci dichiarano di operare in più settori. Un'attività "secondaria" di molte unità solidaristiche è quella "educativa e formativa" che, non a caso, si palesa come il settore maggiormente presidiato (45,9%) - rivelatore della funzione pedagogica e dell'attenzione alla formazione del cittadino solidale da parte del volontariato - mentre altre unità coniugano l'intervento in sanità con quello socio-assistenziale o con quello della protezione civile. Non mancano poi le organizzazioni impegnate nell'ambito dei "beni comuni", dalla cultura all'ambiente così che 2 unità su 10 sono vocazionalmente impegnate in questi due fronti dell'attivismo civico.

Tab. 14 - Settori di intervento delle OdV tarantine e quello più importante o prevalente

TIPOLOGIA DEI SETTORI	**% su OdV**	**% il + importante**
- assistenza sociale	44,9	21,4
- assistenza sanitaria	20,4	11,2
- promozione della donazione di sangue/organi	6,1	5,1
- tutela e promozione dei diritti	27,6	9,2
- attività educative e formative	45,9	12,2
- attività culturali o tutela e valorizzazione dei beni culturali	25,5	13,3
- attività ricreative o sportive	17,4	4,1
- protezione civile	11,2	6,1
- difesa e valorizzazione del patrimonio ambientale, naturale e animale	22,5	7,2
- solidarietà internazionale	9,2	4,1
- coordinamento e sostegno di gruppi operativi o di sezioni territoriali	2,0	0,0
- altri settori	10,2	5,1
NR	1,0	1,0
TOTALE	243,9*	100

** Il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte*
Fonte: rilevazione CSV Taranto 2013

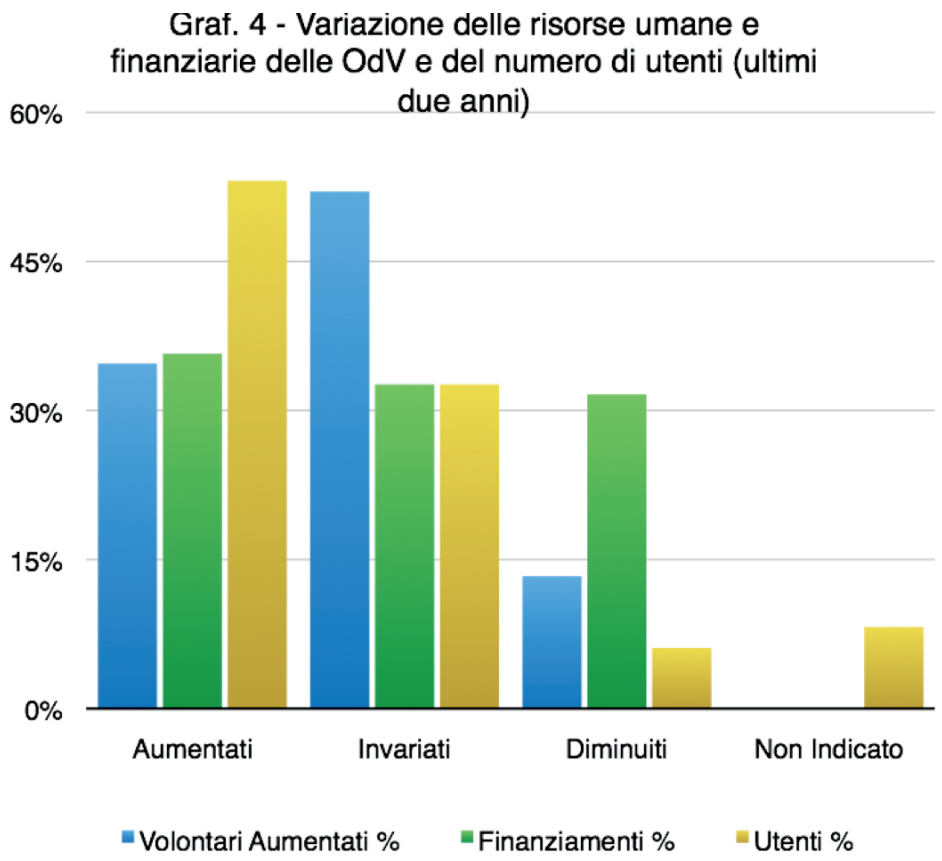
Circa gli **utenti/beneficiari o i destinatari diretti** dell'azione delle compagini tarantine nel 64,3% dei casi sono in grado di quantificarli in riferimento all'ultimo anno (Tab. 15). Solo l'1% delle OdV non riesce a tenere tale contabilità, mentre le restanti unità (il 35,7%) non hanno beneficiari diretti o che si possono contare in quanto presi in carico o destinatari delle varie attività dell'OdV (es. AVIS). Complessivamente quelli rilevati ammontano a oltre 27 mila, cifra ragguardevole così come il loro dato medio per unità che se ne fa carico (430 beneficiari/utenti). I beneficiari possono rappresentare piccole aliquote di casi assistenziali oppure consistenti gruppi di popolazione, a seconda del campo di intervento specifico delle OdV. Prevalgono in termini quantitativi le unità con oltre 50 beneficiari rispetto a quelle che sono al di sotto di tale soglia.

Tab. 15 - Quantificazione degli utenti seguiti dalle OdV tarantine

Registrano utenti	***%***
- l'OdV è in grado di quantificarli	64,3
Consistenza	N°
- totale utenti	27.070
- utenti per OdV	430
Classi di grandezza	%
- da 1 a 10	6,1
- da 11 a 25	11,2
- da 26 a 50	10,2
- oltre 50	36,8
NR o non vi sono utenti	35,7
TOTALE %	100

Fonte: rilevazione CSV Taranto 2013

La maggior parte delle OdV ha **aumentato negli ultimi due anni i propri beneficiari diretti** (53,1%) a fronte del 6,1% che li segnalano in diminuzione, mentre per i restanti casi il loro numero risulta stazionario (Tab. 15.1). Qualche differenza intracampione si nota rispetto all'andamento degli utenti/beneficiari negli ultimi due anni: si riscontrano in aumento per le OdV che operano nel settore delle "attività ricreative e sportive" e dove vi è una situazione di stabilità per numero di volontari. I destinatari sono stazionari nelle OdV che usufruiscono di contributi di enti locali, mentre diminuiscono in quelle che hanno un saldo negativo dei volontari. La grandezza dei gruppi di beneficiari dipende pertanto da quella dei volontari in forza alle OdV.



Tab. 15.1 - Andamento degli utenti/beneficiari dell'OdV negli ultimi due anni in totale e per alcune caratteristiche delle OdV

Andamento ultimi 2 anni	*%*	**DESCRIZIONE VARIABILI CONNESSE***	*%*
- in aumento	53,1	Settore di attività ricreative e sportive Stazionario il numero di volontari	82,4 64,0
- stazionario	32,6	Fonte di finanziamento: contributi di Enti locali	100
- in diminuzione	6,1	Saldo negativo volontari ultimo biennio: diminuiti	30,8
NR	8,2		
Totale in %	100		

** In ordine decrescente di significatività statistica (Chi2)*
Fonte: rilevazione CSV Taranto 2013

Lo stato di salute delle OdV della provincia di Taranto appare buono, se misurato sul **regolare svolgimento della loro attività**. Negli ultimi due anni 47 OdV su 100 sono state "regolarmente attive", mentre quasi altrettante - 46 su 100 - dichiarano di avere addirittura incrementato il volume della loro attività per numero di interventi, servizi, prestazioni e/o ore di volontariato. Pertanto solo il residuo 5,1% riconosce di aver dovuto ridurre l'attività e in nessuna caso si constata una fase di stasi operativa (Tab. 16). Tale dato, oltre a testimoniare che vi è una cospicua componente di OdV attive, dinamiche e capaci di operare con successo anche nella crisi socio-economica attuale, risente indubbiamente del fatto che una OdV inattiva partecipa più difficilmente ad una ricerca in cui viene messa in evidenza questa caratteristica.

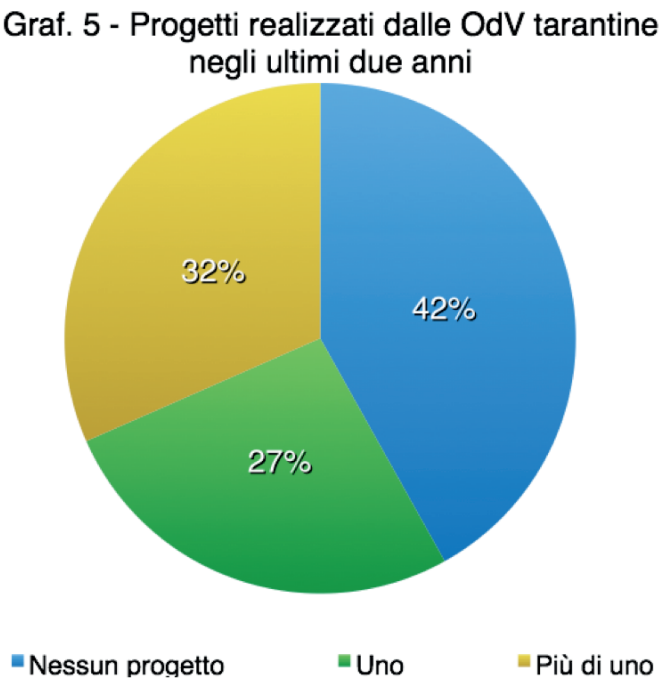
Tab. 16 - L'operatività delle OdV tarantine negli ultimi 2 anni

DESCRIZIONE	% su OdV
- è stata regolarmente operativa	47,0
- ha aumentato la capacità operativa	45,9
- ha ridotto la propria operatività	5,1
- ha sospeso per qualche tempo la propria operatività	0,0
NR	2,0
TOTALE in %	100

Fonte: rilevazione CSV Taranto 2013

Un altro elemento probante della propensione a crescere e della vitalità di una OdV consiste nella **realizzazione di progetti** che aggiungono peso specifico all'attività ordinaria. Operare per progetti, sempre più incoraggiati e sostenuti dalle Amministrazioni pubbliche e da finanziatori privati, testimonia una tensione innovativa e un orientamento alla sperimentazione, aspetti considerati qualificanti oltre che specifici del volontariato. "Lavorare per progetti" trova oggi sponda favorevole nell'operatività dei Centri di Servizio per il Volontariato, non solo per il sostegno alla funzione progettuale, ma anche in termini di proposta autonoma di specifici bandi per il finanziamento di iniziative/interventi su aree tematiche connesse con i bisogni del territorio e, possibilmente, con gli orientamenti e le scelte dei Piani Sociali di Zona.

Negli ultimi due anni le **unità impegnate nella realizzazione di specifici progetti hanno costituito il 58,2% del totale**. La crescita di OdV impegnate in tal senso è palese se si considera che nel 2008 tale contingente rappresentava il 34,6% del campione esaminato. Di esse, inoltre, il 54,4% ne ha realizzato più di 1, finanziati da Amministrazioni pubbliche e/o da soggetti privati (Tab. 17).



Due considerazioni meritano una particolare sottolineatura: il preminente ruolo del **volontariato come soggetto proponente**, oltre che attuatore di progetti, dato che questi nel 54,1% dei casi nascono per iniziativa delle OdV e la minor **rilevanza che altrove dell'erogatore privato** come motore e referente di iniziative progettuali**,** vale a dire del CSV, delle Fondazioni, delle imprese, delle altre realtà di Terzo settore nel contesto provinciale, come si verifica in generale nel Mezzogiorno diversamente dalle aree privilegiate del Centro-nord.

Tab. 17 - OdV tarantine che hanno realizzato progetti (in % su 57 OdV)

DESCRIZIONE	% su OdV
- da esse autonomamente proposti vs ente pubblico	33,3
- da esse autonomamente proposti vs ente privato	47,4
- stimolati, con bando, da ente pubblico	21,1
- stimolati, con bando, da ente privato	21,1
- richiesti su rapporto fiduciario da enti pubblici e/o privati	19,3
TOTALE in %*	142,2

** Il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte*
Fonte: rilevazione CSV Taranto 2013

Le OdV che più realizzano progetti a integrazione e sviluppo dell'operatività ordinaria sono quelle che più li propongono autonomamente ai possibili finanziatori, avendo esse un disegno di cambiamento della realtà con la progettazione sociale più che la propensione a rispondere a bandi in quanto rappresentano una linea di finanziamento (Tab. 17.1).

Anche le unità di dimensioni medio-grandi e quelle connesse con gli Enti locali per l'acquisizione di contributi o rimborsi spese sono più propense alla progettazione sociale che peraltro non è estranea a finalità promozionali, come si evince dal fatto che la collaborazione con le istituzioni scolastiche è prerogativa importante di queste unità.

Tab. 17.1 - Caratteristiche delle OdV che hanno realizzato o non hanno realizzano uno o più progetti negli ultimi due anni

Ultimi 2 anni: hanno Realizzato	**% su totale**	**DESCRIZIONE VARIABILI CONNESSE***	**%**
- nessun progetto	41,9	Nessuna fonte di finanziamento pubblico Bisogno prioritario: avere una sede propria o più idonea Ore di volontariato settimanale: fino a 10	57,4 53,3 100
- uno	26,5	Settore: attività culturali e di tutela beni culturali	52,0
- più di uno	31,6	Progetti proposti autonomamente dall'OdV Dimensione dell'OdV: medio-grande (+di 20 volontari) Collaborano con istituzioni scolastiche Fonte di finanziamento: Enti locali Ricevono un rimborso spese da A.P.	68,4 66,7 67,7 56,0 56,5
Totale in %	100		

** In ordine decrescente di significatività statistica (Chi2)*
Fonte: rilevazione CSV Taranto 2013

6. BISOGNI PIÙ RILEVANTI DELLE ODV

Con una specifica domanda del questionario è stata sottoposta all'attenzione dei Presidenti delle OdV tarantine una serie predefinita di 15 tipi di bisogni[11] con la richiesta di attribuire a ciascuno di essi un punteggio graduato da 1 a 5, ovvero dalla percezione di minima rilevanza a quella massima.

Tre di questi tipi di bisogno sono stati segnalati con il massimo punteggio dalla maggioranza degli intervistati, altri due hanno avuto un punteggio medio di attenzione superiore a 4 e un altro bisogno rappresenta una priorità importante (Tab. 18). Si tratta di un connubio tra bisogni di tipo conservativo (finanziamenti, sede, volontari giovani), di valenza identitaria e di riconoscimento del proprio ruolo nella comunità.

Il bisogno indicato dalle OdV con i valori più elevati di massima rilevanza (5) e di punteggio medio (4.38) è quello di tipo "**identitario**": «*mantenersi fedeli ai valori costitutivi e alle funzioni specifiche del volontariato*» che, presumibilmente tradisce anche il disagio segnalato dal 72,5% dei Presidenti nel constatare i rischi a cui va

[11] Si tratta di tipi di bisogni emersi dalla letteratura sull'argomento e dall'esito di gruppi di lavoro e di riflessioni interne al mondo del volontariato. Sono bisogni di tipo "identitario" (valenza e funzione specifica del volontariato), "conservativi" (finalizzati a ricreare costantemente le condizioni di una soddisfacente operatività delle OdV) ed "evolutivi" (aiutano le OdV a crescere in efficienza e qualità).

incontro il volontariato a fronte dell'appannamento circa la fedeltà ai suoi requisiti-valori irrinunciabili di gratuità e solidarietà. Tale percezione di appannamento può trovare giustificata preoccupazione nella promiscuità del volontariato con altre forme giuridiche e organizzative del *non profit*; in fenomeni come il ricorso a forme di rimborso forfettario concesse ai volontari; nell'attrazione degenerativa di "sirene" come l'«istituzionalizzazione» e le relative conseguenze in termini di dipendenza e appiattimento nei confronti del Pubblico; in qualche caso nel "cambio di passo" verso un'organizzazione imprenditoriale per partecipare alla competizione sul mercato sociale dei servizi. Infine, nell'essere una risorsa marginale o che funge da "ammortizzatore sociale" sostituendo di fatto responsabilità pubbliche senza incidere sul cambiamento delle politiche sociali e territoriali locali.

Appena al di sotto di questo bisogno vi è la percezione di una situazione di perenne insufficienza di risorse economiche («*avere più finanziamenti*») per mantenere o espandere nel tempo le attività delle OdV e quindi per la realizzazione della *mission* specifica. Questi due tipi di bisogno sono anche in testa alla scala di quelli prioritari e precedono la necessità di disporre di una «*sede propria o più idonea*» per svolgere le attività e fungere da punto di riferimento per la comunità locale.

In terza posizione nella graduatoria percentuale dei punteggi massimi vi è il bisogno delle OdV di «*essere riconosciute e valorizzate dalle amministrazioni pubbliche e istituzioni locali*», con cui evidentemente la maggioranza di esse ha problemi di comunicazione, di intesa nonché di collaborazione nello svolgimento di una "funzione pubblica" che oggi, dopo l'emanazione del principio costituzionale della sussidiarietà, non è più prerogativa esclusiva dell'ente locale.

Al quinto posto della graduatoria per punteggio massimo e al quarto per punteggio medio segue la necessità di «*avere più informazioni*» che dà conto della necessità delle OdV di conoscere opportunità (es. bandi), eventi, scadenze, nonché altri soggetti che operano nel proprio campo di intervento e che chiama in causa proprio il CSV come luogo-strumento preposto alla produzione e diffusione di informazioni alle OdV con ogni mezzo. Non a caso è questo, come esplicitato in seguito, il servizio del Centro Servizi Volontariato ritenuto dai presidenti maggiormente utile e su cui vi è maggiore soddisfazione in caso di acquisizione.

Segue la possibilità di «*inserire nell'organizzazione volontari giovani*» che, oltre ad un fisiologico ricambio, garantiscano una fruttuosa dinamica intergenerazionale. Tra i bisogni evolutivi spicca poi quello di «*sviluppare la comunicazione verso l'esterno*», consapevolezza diffusa nel mondo del volontariato per l'esigenza crescente di accompagnare il proprio "fare" con il "dire", veicolando messaggi, proposte e valori e quindi in chiave di sensibilizzazione e di educazione alla solidarietà e alla cittadinanza attiva.

Nella graduatoria dei valori medi vicini al punteggio "4" vi sono altri due bisogni:

- «*disporre di volontari od operatori con specifiche competenze*», in relazione alla necessità di una professionalizzazione dell'attività solidale, spinta anche da un

tendenziale orientamento alla gestione di servizi più strutturati. In tal modo le OdV possono ridurre al minimo il ricorso ai professionisti remunerati;

- «*sviluppare la capacità di programmazione e di progettazione*», da inserire nella categoria dei bisogni **"evolutivi"** in quanto aiuta le OdV a crescere in efficienza e qualità, oltre che strettamente connesso al reperimento di risorse economiche e ad esigenze di valutazione di quanto realizzato.

Infine, tre bisogni appaiono periferici rispetto alle principali preoccupazioni delle OdV:

- incrementare «*il livello di partecipazione e di condivisione interna*» offrendo ai volontari incontri più frequenti e iniziative di coinvolgimento collettivo e di rafforzamento della motivazione con cui prevenire fenomeni di disaffezione registrati anche come discontinuità del loro impegno;

- «*avere un maggior supporto alla gestione dell'OdV*»; la scarsa percezione si questo bisogno si spiega presumibilmente con la non sofisticata organizzazione interna di molti piccoli gruppi. Tuttavia la presenza di tante organizzazioni di nascita recente dovrebbe suscitare una domanda di servizi focalizzata su questi bisogni che sono tipici di chi va verso il consolidamento e la stabilizzazione della propria attività;

- «*riuscire a valutare le attività svolte*»; tale bisogno è fanalino di coda per percepita intensità, in linea con quanto attestato da recenti indagini, anche a livello nazionale[12]. Solo un intervistato su cento lo considera prioritario, pur a fronte del crescente dibattito sull'utilità di una rendicontazione non solo economica ma anche sociale e fattuale per una OdV, in grado di accreditarla con i conseguenti vantaggi in termini di valorizzazione pubblica e di *fund raising*.

Questa serie di bisogni interpellano direttamente il CSV chiamato a predisporre al riguardo un sistematico flusso di informazione, una formazione adeguata anche in termini culturali-identitari e consulenze qualificate, soprattutto a vantaggio delle unità più piccole e di quelle che non possono contare sulle organizzazioni di secondo livello.

[12] Cfr., Frisanco R., *Organizzazioni di volontariato e valutazione in Italia e in Campania: analisi dei dati*, in 'Studi Zancan. Politiche e servizi alla persona', N. 4/2012

Tab. 18 - Graduatoria dei bisogni delle OdV tarantine per punteggio massimo e medio di rilevanza e come priorità 1

TIPOLOGIA DEI BISOGNI	**% con punteggio massimo**	**Punteg-gio medio**	**% del bisogno prioritario**
- mantenersi fedeli ai valori costitutivi e alle funzioni specifiche del volontariato	72,5	4.38	**24,7**
- avere più finanziamenti	68,4	4.30	**18,6**
- essere riconosciuta e valorizzata dalle AP e istituzioni locali	53,1	4.02	5,2
- avere più informazioni	48,0	4.04	9,3
- inserire nell'organizzazione volontari giovani	46,9	4.05	9,3
- sviluppare la comunicazione verso l'esterno	45,9	3.96	2,0
- disporre di volontari od operatori con specifiche competenze	44,9	3.95	4,1
- sviluppare la capacità di programmazione/progettazione	44,9	3.93	3,1
- avere una sede propria o più idonea	43,9	3.59	**14,4**
- fare rete con altre OdV di settore o di territorio su progetti e/o proposte	42,9	3.84	0,0
- fare più formazione per volontari e aderenti	39,8	3.80	4,1
- avere un maggior numero di volontari	35,7	3.67	4,1
- incrementare il livello di partecipazione e condivisione interna	29,6	3.61	0,0
- avere un supporto maggiore alla gestione dell'OdV	25,5	3.45	0,0
- riuscire a valutare le attività svolte	19,4	3.26	1,1
TOTALE in %	---	---	100

Fonte: rilevazione CSV Taranto 2013

Incrociando i bisogni tra di loro emergono alcune combinazioni di valore euristico (Tab. 18.1). Due dei tre bisogni più impellenti rivelano l'importanza strategica di un rapporto positivo con le istituzioni pubbliche, basato sul riconoscimento e valorizzazione dell'operato del volontariato. Sono quelli dell'accesso alle risorse strutturali (sede) e ai finanziamenti. Il bisogno "identitario" si associa alle esigenze inerenti le risorse umane da inserire (giovani e con competenze specifiche) e alla comunicazione, interna (vita associativa) ed esterna (sensibilizzazione) da rinvigorire.

L'esigenza di avere più finanziamenti si correla con l'informazione puntuale (di bandi e opportunità), con lo sviluppo della capacità di progettazione e con un positivo rapporto con enti locali, come è stato sopra riscontrato.

L'inserimento dei giovani nelle OdV è il bisogno che dà maggior conto della complessità dei fattori connessi al loro reclutamento; si correla, infatti, con il maggior numero di altri bisogni (ben 7): da quello identitario, a quello gestionale, all'incremento, anche diversificato per competenze, dei volontari, alla formazione e alla più intensa vita associativa, fino all'operare in rete. E' pertanto questo il bisogno che più richiede una capacità "generativa" alle organizzazioni solidaristiche, chiamate ad aprirsi ai nuovi cittadini con cui perpetuare nel tempo finalità e missione dell'OdV.

Tab. 18.1- Relazioni di significatività statistica tra i diversi tipi di bisogni

TIPOLOGIA DEI BISOGNI	**1**	**2**	**3**	**4**	**5**	**6**	**7**	**8**	**9**	**10**	**11**	**12**	**13**	**14**	**15**
1. mantenersi fedeli ai valori e alle funzioni del Vol.						**x**		**x**	**x**			**x**			
2. avere più informazioni							x		x	x	x				
3. avere una sede propria o più idonea				**x**									**x**		
4. avere un supporto maggiore alla gestione dell'OdV			x									x	x		
5. avere un maggior numero di volontari						x	x	x				x			
6. disporre di effettivi con specifiche competen**ze**	x				x				x			x			
7. fare più formazione per volontari e aderenti		x			x			x	x			x			
8. incrementare il livello di partecipazione interna	x				x		x		x			x			
9. sviluppare la comunicazione esterna	x	x				x	x	x							
10.avere più finanziamenti		**x**									**x**		**x**		
11.sviluppare la capacità di programmaz./progettazione		x												x	
12.inserire nell'OdV volontari giovani	x			x	x	x	x	x							
13.essere riconosciuta e valorizzata da Enti locali			x	x						x					x
14.riuscire a valutare le attività svolte		x													x
15.fare rete con altre OdV di settore o di territorio				x								x	x	x	

In neretto i primi tre bisogni in ordine di rilevanza
Fonte: rilevazione CSV Taranto 2013

E' evidente poi che le realtà che manifestano maggiormente il bisogno di inserimento dei giovani e/o di un ricambio generazionale sono le più orientate ad apprezzare l'utilità e l'esito delle attività formative del CSV (Tab. 18.2). Queste OdV segnalano maggiormente anche l'utilità delle attività di promozione che il Centro può realizzare per le loro OdV ed hanno con esso i rapporti indiscutibilmente più frequenti. Lo stesso si verifica per le OdV che hanno bisogno di "fare rete" per avanzare progetti più incisivi e proposte più autorevoli e tale sinergia è richiesta dalla generalità dei bandi. Infine due rilievi: le OdV che rivelano bisogni identitari sono coerentemente più propense a fare propri contenuti formativi sulla *vision* e i valori del volontariato, mentre chi ha il bisogno di sviluppare la progettazione è maggiormente soddisfatto per l'assistenza che il CSV offre al momento della partecipazione ai bandi e rivela l'aspettativa che esso coinvolga maggiormente le OdV nella propria programmazione.

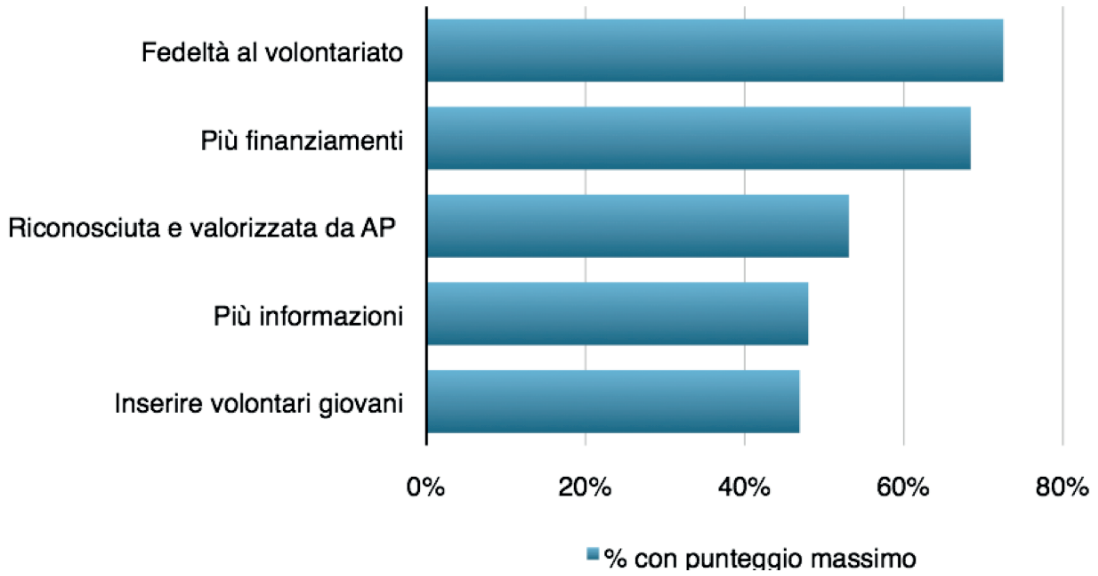
Tab. 18.2 - Caratteristiche connotative delle OdV per tipo di bisogno (cfr. % sui punteggi 1-4 e 5 = bisogno di massima rilevanza) tra i principali 10 tipi

TIPOLOGIA DEI BISOGNI	VARIABILI DESCRITTIVE CONNESSE*	% p. 5	% p- 1-4
- mantenersi fedeli ai valori costitutivi e alle funzioni specifiche del volontariato	Bisogno di inserire volontari giovani	57,8	18,5
	Bisogno di effettivi con specifiche competenze	54,9	18,5
	Nessuna modalità sussidiaria nei confronti delle A.P.	67,6	33,3
	Approfondire contenuti formativi di vision	26.8	0,0
	Bisogno di incrementare la vita interna all'OdV	38,0	7,4
	Bisogno di sviluppare la comunicazione esterna	54,9	22,2
- avere una sede propria o più Idonea	Bisogno di essere riconosciuta/valorizzata da A.P.	74,4	36,4
	Bisogno di avere più supporto alla gestione OdV	41,9	12,7
- avere un maggior numero di Volontari	Bisogno di incrementare la partecipazione interna	54,3	15,9
	Bisogno di effettivi con specifiche competenze	71,4	30,2
	Bisogno di fare più formazione per volontari	62,9	27,0
	Bisogno di inserire volontari giovani	68,6	34,9
	Negli ultimi 2 anni ha ridotto la propria operatività	14,3	0
- fare più formazione per volontari e aderenti	Bisogno di avere un maggior numero di volontari	56,4	22,0
	Bisogno di avere più informazioni	69,2	33,9
	Bisogno di incrementare la partecipazione interna	48,7	16,9
	Bisogno di inserire volontari giovani	66,7	33,9
- incrementare il livello di partecipazione e condivisione interna	Bisogno di avere un maggior numero di volontari	65,5	23,2
	Bisogno di sviluppare la comunicazione esterna	75,9	33,3
	Bisogno di inserire volontari giovani	75,9	34,8
	Bisogno di fare più formazione per i volontari	65,5	29,0
	Bisogno di mantenersi fedeli all'identità del volontariato		
- sviluppare la comunicazione verso l'esterno	Bisogno di incrementare la partecipazione interna	48,9	13,2
	Bisogno di effettivi con specifiche competenze	62,2	30,2
	Soddisfazione per l'assistenza ai bandi del CSV	37,8	11,3
	Bisogno di avere più informazioni	64,4	34,0
	Bisogno di fare più formazione per i volontari	55,6	26,4
	Bisogno di mantenersi fedeli all'identità del volontariato	86,7	60,4

- sviluppare la capacità di programmazione e progettazione	Bisogno di avere più informazioni Soddisfazione per l'assistenza ai bandi del CSV Attività importante CSV: coinvolgimento delle OdV nella programmazione e/o gestione del CSV Bisogno di riuscire a valutare le attività svolte	65,9 38,6 29,6 31,8	33,3 11,1 5,6 9,3
- inserire nell'organizzazione volontari giovani	Bisogno di più supporto alla gestione dell'OdV Soddisfazione per l'attività di formazione del CSV Bisogno di effettivi con specifiche competenze Bisogno di incrementare la partecipazione interna Utilità dell'attività di formazione del CSV Bisogno di mantenersi fedeli all'identità del volontariato Oltre 5 contatti diretti con il CSV (ultimi 6 mesi) Utilità dell'attività di promozione singola OdV da CSV Bisogno di fare più formazione per volontari	43,5 43,5 65,2 47,8 71,7 89,1 41,3 87,0 80,4	9,6 9,6 26,9 13,5 34,6 57,7 11,5 57,7 50,0
- essere riconosciuta e valorizzata da AP/Enti locali	Bisogno di avere una sede propria o più idonea Bisogno di fare rete con altre OdV Bisogno di avere più finanziamenti	61,5 59,6 26,9	23,9 23,9 6,5
- fare rete con altre OdV di settore o di territorio su progetti e/o proposte	Bisogno di essere riconosciuta/valorizzata da A.P. Oltre 5 contatti diretti con la sede del CSV Soddisfatti la promozione del volontariato del CSV	73,8 42,9 59,5	37,5 12,5 28,6

** In ordine decrescente di significatività statistica (Chi2)*
Fonte: rilevazione CSV Taranto 2013

Graf. 6 - Principali bisoni delle OdV tarantine (% con punteggio massimo di rilevanza)



7. RAPPORTO CON GLI ALTRI SOGGETTI DEL TERRITORIO

Le organizzazioni di volontariato sono soggetti essenzialmente relazionali, perché nascono come reagenti rispetto a specifici temi e problemi del territorio - coagulando interessi e motivazioni di gruppi di cittadini - e assolvono meglio alla loro *mission* se operano in sinergia con gli altri soggetti pubblici e privati. Il dialogo costruttivo e intenso con gli altri attori è tanto più importante nell'attuale assetto politico-organizzativo del W*elfare mix* e comunitario.

D'altra parte operare in modo distante e separato dagli altri attori del territorio non permette alle OdV di dare un contributo fattivo ai due principi basilari delle attuali politiche sociali: l'integrazione dei servizi/interventi e la partecipazione ai tavoli consultivi, e oggi sempre più a quelli della programmazione, progettazione e valutazione di politiche e servizi sociali. Occorre quindi verificare la capacità di intrattenere rapporti stretti e incisivi con il Pubblico e con le altre realtà del terzo settore, pur nella distinzione dei ruoli e nel rispetto dell'autonomia di ciascuno.

Una prima domanda al riguardo sui **rapporti tra le OdV e le amministrazioni pubbliche** intercorsi negli ultimi due anni forniscono interessanti elementi di conoscenza. Si sa che laddove il rapporto tra le OdV e le Amministrazioni pubbliche è virtuoso e cooperativo garantisce l'esercizio di una "funzione pubblica" più consapevole, mirata ed efficace nel nuovo *welfare* municipale e plurale. In sostanza permette di attuare una "sussidiarietà circolare" per cui il volontariato rafforza l'azione pubblica e viceversa.

Se le ricerche convergono nel ritenere il rapporto volontariato-istituzioni pubbliche necessario ci rappresentano anche una realtà **bifronte**. Se da una parte è un'interazione densa di rischi per le OdV (per gli esiti possibili di strumentalizzazione, istituzionalizzazione..), dall'altra, lo è anche di stimoli ed opportunità per la loro crescita e qualificazione. Le indagini documentano che un volontariato avulso dal rapporto con le componenti istituzionali locali stenta a crescere e corre il rischio di disperdere le proprie risorse, mentre le OdV più collaborative con il Pubblico - non limitandosi ad assumere ruoli di gestori esterni - sono quelle che funzionano meglio, le più dinamiche e vitali e più cooperative con altre organizzazioni *non profit* e più vicine ai CSV allo scopo di assicurarsi una maggior qualificazione.

I dati della ricerca attestano anzitutto che nel tarantino, come nel resto del Paese, tale rapporto è ricercato fin dalla "pubblicizzazione" delle OdV che si iscrivono in larga maggioranza al registro pubblico del volontariato (72,5%), candidandosi così a divenire *partner* del pubblico e ad usufruire di incentivi (es. 5 per mille) e delle agevolazioni di tipo fiscale previste per le ONLUS.

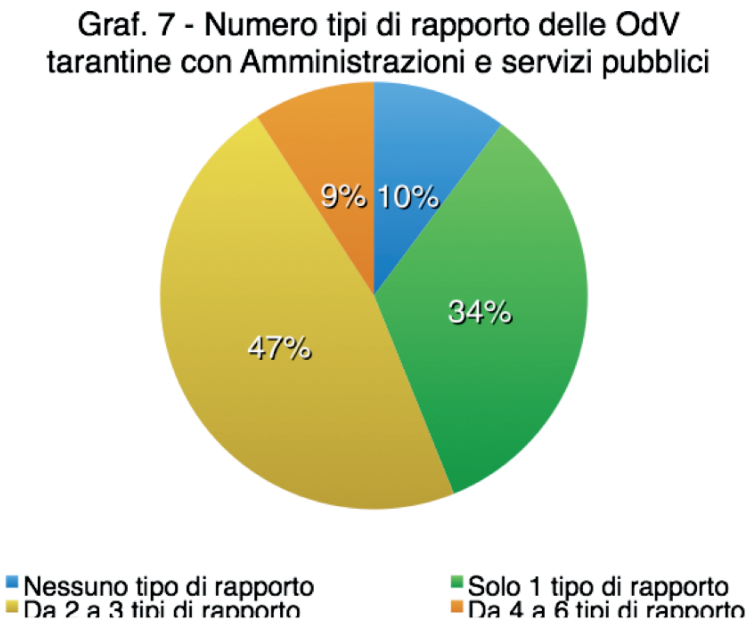
L'indagine attesta che solo 10 OdV su 100 appaiono estranee ad un qualche collegamento con le Amministrazioni pubbliche, in diminuzione rispetto al 17% rilevato nel 2008 (Tab. 19). La collaborazione sul piano operativo riguarda pressoché un terzo del campione (il 32,6%, poco meno di quanto rilevato nel 2008, 34%) , mentre quasi 3

unità su 10 hanno ricevuto sostegno per specifici eventi o attività (contributi o rimborsi) e poco meno del 20% di esse dei corrispettivi per interventi/servizi realizzati in convenzione con un ente pubblico (in proporzione identica a quella registrata nel 2008). Vi sono poi le unità che hanno ricevuto finanziamenti pubblici per la partecipazione a bandi (17,4%).

Tab. 19 - Rapporto delle OdV tarantine con amministrazioni, istituzioni e/o servizi pubblici e numero tipi di rapporto negli ultimi due anni

TIPOLOGIA RAPPORTI	**% su OdV**
- iscritta al registro regionale del volontariato	72,5
- iscritta ad altro registro pubblico	15,3
- ha operato in convenzione per la realizzazione continuativa di interventi/servizi	18,4
- ha collaborato costantemente con uno o più Enti/servizi pubblici	32,6
- ha ricevuto uno o più finanziamenti per progetti o attività (non convenzionate)	17,4
- ha ricevuto sostegno per specifici eventi o attività	28,6
- non ha avuto alcuno di questi rapporti	10,2
TOTALE in %*	195

** Il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte - Fonte: rilevazione CSV Taranto 2013*



La maggioranza delle OdV tarantine dichiara di avere avuto con le Amministrazioni pubbliche **più di uno dei sei tipi di rapporto considerati** (56,1%), come si evince dalla Tabella 19.1. Le unità più sinergiche con le istituzioni (più di 3 tipi

di collegamento) sono quelle che ricevono da esse finanziamenti per progetti, prestazioni o sotto forma di rimborsi, dato che rivelano introiti mediamente più cospicui nell'anno. Inoltre sono le più dinamiche per crescita complessiva e quelle che più chiedono al CSV stimoli formativi per i propri volontari. Tra di esse vi sono unità semiprofessionalizzate in quanto si avvalgono di qualche operatore remunerato.

Tab. 19.1 - Numero tipi di rapporto delle OdV tarantine con amministrazioni, istituzioni e/o servizi pubblici e relative caratteristiche connotative

Numero di tipi di Rapporto	**In totale %**	**DESCRIZIONE VARIABILI CONNESSE* %**	
- nessun tipo di rapporto	10,2	Settore: attività ricreative e sportive OdV sorte dopo il 2001	50,0 70,0
- solo 1 tipo di rapporto	33,7	Indice di crescita dell'OdV: medio-basso Partecipa ad una Consulta di area del volontariato	60,0 77,8
- da 2 a 3 tipi di rapporto	46,9	Collaborazione operativa con servizi pubblici Iscritta al registro del volontariato	75,0 87,0
- da 4 a 6 tipi di rapporto	9,2	Iscritta ad altro registro pubblico Ricevuto finanziamenti per progetti o attività Oltre 100.00,00 euro di entrate nell'anno Indice di crescita dell'OdV: elevato Attività del CSV da realizzare: formazione Presenza di operatori remunerati Ricevuto rimborso delle spese sostenute	66,7 66,7 60,0 60,9 55,6 44,4 66,7
TOTALE in %	100		

** In ordine decrescente di significatività statistica (Chi2)*
Fonte: rilevazione CSV Taranto 2013

Una specifica domanda ha esaminato anche la capacità delle OdV di esercitare attivamente una **sussidiarietà attiva e "circolare"** nei confronti delle istituzioni (Tab. 20). Gli indicatori considerati consistono nella realizzazione di progettazione e sperimentazione di servizi innovativi, nell'elaborazione di apposite "linee guida" operative, nella consultazione diretta dell'OdV prima di una deliberazione comunale o di ASL, nella partecipazione dei volontari come formatori di operatori pubblici fino alla capacità di condizionare l'orientamento dell'istituzione pubblica a seguito di azioni di pressione, di protesta o di denuncia tramite i media.

Le unità che hanno dato prova di svolgere una "**funzione pubblica" concorrente** sono quattro su dieci, avendo esse interagito in modo costruttivo e/0 condizionante con i decisori pubblici per l'ampliamento della progettualità sociale e/o per il miglioramento in uno specifico settore di intervento. In media chi è stato parte attiva delle politiche sociali ha agito due modalità di intervento in grado di influenzare o determinare un cambiamento in senso migliorativo delle politiche sociali locali. Non emergono notevoli differenziazioni intracampione al riguardo se non una certa maggior capacità di operare in termini di "sussidiarietà circolare" da parte delle OdV che

partecipano - come vedremo - ad organismi consultivi o della co-programmazione (52,6% vs il 65% delle estranee), soprattutto in termini di sperimentazione di nuovi servizi che sono stati poi inseriti nella programmazione pubblica (il 66,7% dei casi segnalati), mentre le unità più reticolari (che collaborano con altre organizzazioni) annoverano qualche risultato in termini di capacità di condizionare una deliberazione dell'Amministrazione pubblica a seguito di azioni di protesta o di pressione (l'83,3% dei casi segnalati). Infine, le OdV tarantine, quelle medio-grandi (più di 10 volontari continuativi) e le unità appartenenti alle reti nazionali del volontariato segnalano più delle altre di essere state direttamente consultate da un'Amministrazione pubblica prima di una deliberazione (il 23,7% delle sedi periferiche di reti nazionali, il 22,2% delle medio-grandi e il 19,6% delle tarantine rispetto al 3,3% delle autonome, al 4,8% delle piccole e al 2,1% delle OdV ubicate negli altri comuni della provincia).

Tab. 20 - Azioni delle OdV tarantine che hanno influenzato od orientato le decisioni delle Amministrazioni pubbliche (AP) nel proprio campo di intervento

TIPOLOGIA AZIONI SUSSIDIARIE	**% in totale**
- sperimentazione di un servizio successivamente inserito nella programmazione pubblica	12,2
- partecipazione all'elaborazione di apposite "linee guida" operative assunte dall'AP	11,2
- consultazione diretta dall'AP prima di una deliberazione	11,2
- progettazione e realizzazione di un progetto innovativo che l'AP ha fatto proprio	7,1
- partecipazione ad attività di formazione per operatori pubblici in qualità di docenti/esperti	5,1
- condizionata una deliberazione dell'AP a seguito di nostra azione di protesta o di pressione	12,2
- condizionata una deliberazione dell'AP a seguito di una denuncia pubblica tramite i media	5,1
- altro	5,1
- nessuna di queste modalità	58,2
TOTALE in %*	127,4

** Il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte*
Fonte: rilevazione CSV Taranto 2013

Un approfondimento ha riguardato i **rapporti con le altre organizzazioni di volontariato e di Terzo settore e con le istituzioni scolastiche,** queste ultime in quanto referenti importanti nella funzione di sensibilizzazione dei giovani (Tab. 21).

E' emerso così che nell'ultimo anno il 68,4% delle OdV dichiara di aver interagito con almeno una delle organizzazioni considerate, ma quasi quattro su dieci con più di due. Sono queste le compagini che si possono definire **"reticolari"** e rappresentano le OdV più vitali e dinamiche, progettuali, "sussidiarie", con *performances* in crescita per quantità e qualità, dotazione crescente di risorse finanziarie e umane (e con qualche competenza professionale).

La frequentazione maggiore è nei confronti di organizzazioni omologhe, soprattutto da parte delle OdV ubicate fuori Taranto (il 64,7% a fronte del 51,2% di quelle del capoluogo) e, a seguire, delle *istituzioni formative*, queste per lo più pubbliche, che costituiscono il luogo/referente di interesse strategico per far arrivare ai giovani i valori e i temi della solidarietà. Non vi sono al riguardo differenze statistiche significative per comune di ubicazione, segno di una convergente linea di indirizzo nell'azione promozionale della solidarietà, che per una OdV non dovrebbe essere disgiunta da quelle operativa e di *advocacy*[13].

Una dinamica relazionale si è verificata nell'ultimo anno anche con le diverse *componenti del non profit* (35,7%). Sembra esservi una discreta apertura di fiducia reciproca tra le diverse realtà del Terzo settore, anche se appare necessario al riguardo un approfondimento per conoscere meglio dinamica, modalità ed esiti di tale interazione. Una responsabilizzazione condivisa per scopi di utilità sociale con altre realtà *nonprofit* riguarda soprattutto le OdV maggiormente connesse con le Amministrazioni pubbliche che sembrano svolgere un ruolo di soggetti trainanti tale cooperazione, nonché quelle affiliate o federate e che rivelano un alto livello di complessità organizzativa tale da assecondare meglio una dinamica verso l'esterno.

Il nucleo delle OdV attive con Caritas ed enti ecclesiali rappresenta non più del 17,4% dei casi e ancor meno sono quelle che attuano collaborazioni con imprese *profit*, che appare invece oggi una nuova frontiera di commistione virtuosa per realizzare una sostanziale innovazione operativa in tutti i settori del sociale.

Tab. 21 - Realizzazione nell'ultimo anno da parte delle OdV tarantine di attività in collaborazione con altre organizzazioni e relativo numero di tipi diversi

DESCRIZIONE	**% su OdV**
- altre organizzazioni di volontariato	58,2
- Caritas diocesana o parrocchiale, enti ecclesiali	17,4
- altre organizzazioni non profit	35,7
- imprese profit	9,2
- istituzioni scolastiche	44,9
TOTALE in %*	165,4

** Il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte*
Fonte: rilevazione CSV Taranto 2013

Le organizzazioni che attuano strategie di connessione non occasionalmente ma come proprio *modus operandi (*"reticolari") si riscontrano in particolare tra le OdV socie e utenti del CSV, tra quelle con un indice medio-elevato di sviluppo, e che

[13] Come si ricava dalla "Carta dei Valori del Volontariato", documento culturale elaborato nel 2001.

accrescono le entrate economiche (Tab. 21.1). Vi è una relazione interessante tra propensione alla crescita e fruizione dei servizi del CSV che queste OdV sono in grado di utilizzare al meglio.

Vi sono poi tre unità su dieci che attuano collegamenti o collaborazioni con solo un altro tipo di organismo attivo sul territorio. Tra queste si distinguono esclusivamente le unità che operano nel settore della protezione civile e con una certa presenza di giovani.

Le organizzazioni che non operano in rete o non collaborano con altre realtà del Terzo settore sono sostanzialmente a corto di risorse economiche e hanno problemi di sede, *conditio sine qua non* per operare con efficienza e per scambiare con altri attori del territorio.

Tab. 21.1 - Caratteristiche connotative delle OdV tarantine per intensità del rapporto con altre organizzazioni del territorio e le istituzioni scolastiche

N° TIPI DI ORGANIZZAZIONI	**%**	**DESCRIZIONE VARIABILI CONNESSE***	**%**
- nessuna	31,6	Fino a 1.000,00 euro l'anno di entrate Bisogno prioritario: avere una sede	48,4 64,3
- 1 tipo di organizzazioni	29,6	Presenza di volontari giovani: 6-10 Settore: protezione civile	77,8 63,6
- da 2 a 4 tipi di organizzazioni	38,8	L'OdV è socia del CSV Indice di crescita OdV: medio-elevata Incremento entrate negli ultimi 2 anni L'OdV è utente del CSV	66,7 66,7 57,1 100,0
TOTALE in %	100		

** In ordine decrescente di significatività statistica (Chi2)*
Fonte: rilevazione CSV Taranto 2013

In definitiva sembra esservi una discreta consapevolezza dell'importanza del rapporto con le altre organizzazioni di "utilità sociale", ad esse prossime e accomunate da valori condivisi, pur se con distinti ruoli e funzioni. Ciò è importante per l'intero sistema del Terzo settore se va nella direzione di ridurre sovrapposizioni e competizioni improprie a vantaggio di una cooperazione costruttiva e integrativa.

8. PARTECIPAZIONE ALLE POLITICHE SOCIALI

La frammentazione del volontariato in sigle e in tante piccole organizzazioni rende necessario realizzare forme di coordinamento, soprattutto di settore, per poter esprimere rappresentanze e avanzare proposte unitarie, e quindi più autorevoli, alle istituzioni pubbliche. I temi della partecipazione e della rappresentanza impegnano oggi le organizzazioni solidaristiche in un processo non scontato e di non facile attuazione.

Alcune domande del questionario utilizzato in questa ricerca hanno quindi affrontato il tema della partecipazione delle OdV, tramite i loro rappresentanti, ai diversi organismi di consultazione e decisione sulle politiche sociali. Tale partecipazione è oggi prevista dalle leggi di riforma del sistema di *Welfare* e configura il ruolo politico del volontariato in base al quale può svolgere una reale e incisiva funzione di *advocacy* e fornire un contributo di innovazione e di proposta - avvalorata dalla vicinanza ai bisogni dei cittadini - a fronte di una perdita di *know how* che invece caratterizza i responsabili degli enti locali, avendo questi largamente dimesso una funzione gestionale.

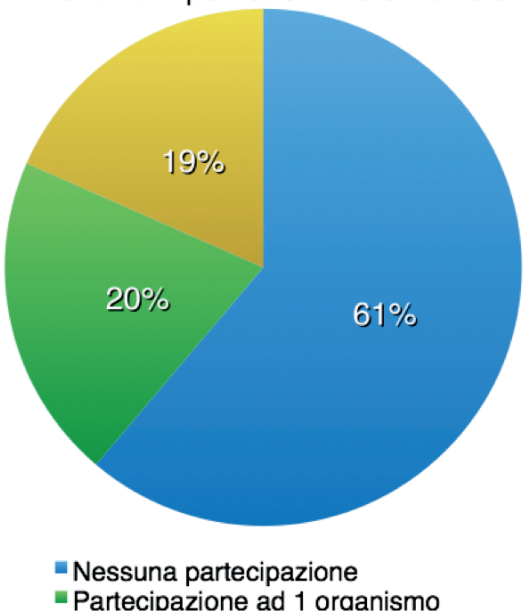
Una prima domanda intendeva registrare la **presenza delle OdV negli organismi partecipativi** come le Consulte del Volontariato - in grado di fornire *input* per le linee di intervento delle politiche sociali locali - e ai vari Tavoli della nuova stagione della elaborazione concertata delle politiche sociali e del territorio, introdotta dalla legge 328/2000.

Si rileva così che **39 unità su 100 aderiscono ad almeno un tipo di organismo rappresentativo**, e pressoché la metà di queste a più di uno (18,4%). Il dato segnala una certa propensione delle OdV tarantine ad essere presenti nelle più tradizionali Consulte del volontariato, di territorio più che di uno specifico settore di intervento, mentre la loro partecipazione è decisamente più ridotta ai Tavoli di elaborazione dei Piani di Zona a cui nel periodo considerato era presente solo l'11,2% delle OdV esaminate (Tab. 22). Nel 2008 costituivano il 18,5% dei casi. Si può parlare di un certo ritiro di impegno dopo la delusione delle prime partecipazioni ai Pisani Sociali di Zona, una disaffezione da delusione?

La più recente partecipazione dei rappresentanti delle compagini solidaristiche locali è stata inoltre piuttosto rarefatta per numero di incontri, soprattutto ai Tavoli. Le OdV rivelano una presenza media a 3.7 incontri nelle Consulte comunali, le più frequenti, e solo 2 volte ai Tavoli di elaborazione dei Piani di Zona. I dati attestano una ancora **timida azione delle OdV come *partner* della programmazione delle Amministrazioni pubbliche** e si confermano i problemi che attengono il loro reale contributo all'interno delle Consulte, presumibilmente per la scarsa incisività che esse

mediamente consentono[14]. Tale riscontro conferma sostanzialmente quanto già evidenziato in una precedente ricerca promossa dal CSV di Taranto nel 2009[15]
La compagini tarantine dimostrano che più si partecipa più si è soddisfatti in generale dell'esperienza, così come dei propri rappresentanti e in tutte le fasi della programmazione. Inoltre, riscontro non secondario, è che le OdV che partecipano sono anche quelle che più sottolineano l'importanza della *vision* oltre che della *mission*, ovvero sanno definire problemi e orizzonti entro cui intervenire con un'idea più precisa degli obiettivi del *welfare* e del concetto di sviluppo a livello comunitario. Mentre chi partecipa ad un solo tipo di organismo istituzionale si avvicina alle caratteristiche delle prime, le OdV di recente formazione sono, insieme a quelle che non riescono ad incamerare nuovi volontari, le più estranee alla partecipazione in qualsiasi tipo di organismo di consultazione o di programmazione.

Graf. 8- Partecipazione OdV ad organismi istituzionali di tipo consultivo o decisionale



[14]Si sa che il parere espresso da chi partecipa alle Consulte non è né obbligatorio né vincolante per le Amministrazioni pubbliche. Inoltre queste in genere non adottano criteri oggettivi e/o condivisi di selezione delle unità rappresentative in seno alle Consulte, né elaborano un regolamento sul loro funzionamento.

[15] La ricerca, realizzata dalla Fondazione Roma-Terzo Settore, intitolata: "Partecipazione delle organizzazioni di volontariato alla programmazione locale delle politiche sociali per l'attuazione dei Piani di Zona nella provincia di Taranto" ha permesso di realizzare una serie di Focus Group e 26 interviste ad altrettanti Presidenti che hanno partecipato alla preparazione dei Piani di Zona.

Tab. 22 - Partecipazione delle OdV tarantine agli organismi istituzionali provinciali e locali (in % e n° medio di incontri) e loro caratteristiche connotative

PARTECIPAZIONE A:	**%**	**N° MEDIO INCONTRI ANNO**	
- Consulta Provinciale del Volontariato	19,4	2.30	
- Consulta Comunale del Volontariato	21,4	3.70	
- Consulta di OdV di specifica area	14,3	3.57	
- Tavolo di concertazione, progettazione e/o valutazione del Piano Sociale di Zona	11,2	2.18	
NUMERO TIPI DI ORGANISMI		**DESCRIZIONE VARIABILI CONNESSE***	**%**
- nessuno	61,2	OdV nate dopo il 2001 Invariato il n° di volontari	68,3 88,3
- da un tipo di organismi	20,4	Sufficiente o buona valutazione dei propri rappresentanti Moderatamente soddisfatti per la partecipazione al Piano Sociale di Zona Moderatamente soddisfatti per la partecipazione alla Consulta	Valori >i media 20,0 35,0
- da più di 1 tipo di organismo	18,4	Incontri Consulta nell'anno: 1-5 Sufficiente la preparazione dei rappresentanti Sufficienti la modalità e i criteri selezione dei rappresentanti Incontri Tavolo di concertazione nell'anno: 1-5 Incontri Consulta nell'anno: 6-10 Contenuti formazione: finalità/vision Enti locali: fonti di finanziamento Giudizio di buono per la partecipazione a tutte le fasi della programmazione	50,0 66,7 55,6 33,3 22,2 27,8 55,6 22,2
TOTALE in %	100		

** In ordine decrescente di significatività statistica Chi2*
Fonte: rilevazione CSV Taranto 2013

A verifica della scarsa incidenza dei rappresentanti del volontariato nei diversi organismi partecipativi concorre la valutazione su tale esperienza fornita dai Presidenti stessi che vi hanno preso parte. Di essi, la maggioranza relativa - il 47,7% - ritiene tale esperienza "insoddisfacente" in quanto «*il volontariato non è stato coinvolto nella fase decisionale o è stato solo informato*» di decisioni già prese; coloro che hanno manifestato un giudizio di moderata soddisfazione sono il 40,9% («*il volontariato è stato consultato*»), mentre solo il restante 11,4% dei giudizi forniti è nel segno della

soddisfazione in quanto ha valutato la partecipazione «*finalizzata alla condivisione di decisioni*».

I Presidenti interpellati appaiono invece moderatamente soddisfatti circa l'esercizio della **funzione di rappresentanza** misurata in sette dimensioni che fanno riferimento alla "Carta della Rappresentanza" - documento culturale, elaborato nel 2005 e fatto proprio dal CSV.net, che definisce i principi e i comportamenti di una buona partecipazione (Tab. 23). Il dato di valutazione più positivo consiste nel «*ritorno di informazioni alle organizzazioni rappresentate*» (dato medio più elevato, 2.94) seguito dalla «*preparazione dimostrata sui contenuti specifici del Tavolo o della Consulta*» (per il 77,1% valutazione di "buono" o "soddisfacente"), mentre la valutazione meno positiva riguarda «*la partecipazione a tutte le fasi della programmazione/progettazione*» per il noto problema che, soprattutto ai Tavoli, i rappresentanti del volontariato partecipano come "consulenti" nelle fasi preliminari della vera e propria preparazione del Piano di Zona, ma vengono di fatto estromessi dai momenti di effettiva decisionalità dalle amministrazioni pubbliche che di fatto ne ridimensionano così il ruolo. L'Ente pubblico tende ad informare o a consultare il volontariato, in funzione di un ampio consenso, piuttosto che a coinvolgerlo nella decisionalità vera e propria, e quindi in tutto il processo di "programmazione partecipata"[16].

Per il volontariato organizzato tarantino si tratta ora di proseguire nel percorso già avviato per diventare *partner* effettivo delle istituzioni nella programmazione (e valutazione) delle politiche sociali e sanitarie (ma anche dell'ambiente, della protezione civile, delle politiche formative ed educative...) con maggiore considerazione del proprio ruolo politico in funzione della finalità del cambiamento sociale.

[16] Tale processo parte dalla individuazione dei problemi e dei bisogni, declina le possibili soluzioni, le risorse disponibili, le priorità e le opzioni fino a stabilire le modalità di risposta e le azioni coerenti con i bisogni e da valutare nel tempo, una volta messe in campo o realizzate.

Tab. 23 - Valutazione della propria rappresentanza ai Tavoli o Consulte nell'ultimo anno

TIPOLOGIA DEGLI ASPETTI	Buono	Soddisfa-cente	Insuffi-ciente	Non saprei	In Totale	Valore medio*
- modalità e criteri di selezione dei Rappresentanti	25,7	45,7	20,0	8,6	100	2.80
- capacità di rappresentare unitariamente il volontariato	14,3	51,4	22,9	11,4	100	2.57
- preparazione dimostrata sui contenuti specifici del Tavolo o della Consulta	17,1	60,0	17,1	5,7	100	2.82
- preparazione dimostrata su procedure e aspetti tecnici della concertazione, programmazione/progettazione	17,1	54,3	25,7	2,9	100	2.82
- capacità di interlocuzione con i referenti pubblici	14,3	60,0	20,0	5,7	100	2.77
- ritorno di informazioni alle organizzazioni rappresentate	20,0	54,3	25,7	0,0	100	2.94
- partecipazione a tutte le fasi della programmazione/progettazione	17,1	45,8	31,4	5,7	100	2.68

** il dato medio considera i punteggi: 4= buono; 3= soddisfacente; 2= insufficiente; 0= ns.*
Fonte: rilevazione CSV Taranto 2013

9. RAPPORTI CON IL CENTRO SERVIZI VOLONTARIATO

Dal 2005 è attivo in provincia di Taranto il **Centro Servizi Volontariato** (CSV), agenzia istituita con la legge 266/1991 (art. 15) allo scopo di qualificare e sostenere l'azione del volontariato.
Nella ricerca si è analizzato il rapporto instauratosi tra le dirette beneficiarie e il Centro Servizi Volontariato con sede di Taranto e con uno sportello ad Avetrana. Il Centro si avvale attualmente del contributo di 33 soci fondatori e di 24 "soci ordinari" che si sono via via aggiunti.
Circa la **vicinanza/distanza** delle OdV dal Centro si può osservare che su 10 unità esaminate nella ricerca 9 hanno avuto finora uno o più contatti con tale agenzia. Si tratta di un riscontro molto più soddisfacente di quello rilevato nel 2008, pur se può aver influito, in questa ricerca, la maggiore propensione a compilare il questionario da parte delle OdV già prossime al CSV che ne ha direttamente veicolato il questionario (Tab. 24). Tra queste vi è il 6,1% quali soci fondatori del Centro e il 24,5% dei socio e come tali partecipi dei momenti decisionali del CSV. Al contrario, solo 6 unità su 100 esaminate non hanno avuto finora alcun rapporto con il Centro.

Tab. 24. Rapporto delle OdV della provincia di Taranto con il Centro Servizi Volontariato

L'ODV E':	**% 2013**	**% 2008**
- fondatrice del CSV	6,1	7,4
- socia del CSV	24,5	14,2
- ha partecipato ad 1 o più iniziative e ha usufruito di 1 o più servizi del CSV	89,8	53,1
- non ha mai partecipato a iniziative o usufruito di prestazioni o di servizi	6,1	46,9
*totale %**	*126,5*	*121,6*
totale v.a.	*98*	*162*

** il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte*
Fonte: rilevazione CSV di Taranto 2013 e rilevazione FEO-FIVOL 2008

Si sono altresì registrati **i contatti** delle OdV con il Centro negli ultimi 6 mesi (Tabb. 25 e 25.1). Risulta così che il 63,3% di esse hanno avuto almeno un contatto diretto presso la sede del CSV e per un quarto del campione sono stati plurimi (oltre 5 nei sei mesi), mentre l'83,7% del campione ha avuto uno o più contatti telefonici. In questo caso la maggioranza lo ha fatto con frequenza superiore alle 5 telefonate. Tale indicatore permette di dire che **il rapporto delle OdV con il CSV è costante nel tempo**, pur con dei distinguo per anzianità, dimensione, comune di operatività e appartenenza o meno a reti nazionali del volontariato.

Per quanto riguarda i **contatti diretti con la sede**, soprattutto se frequenti, risultano privilegiate le OdV tarantine e le unità indipendenti, mentre le piccole hanno qualche rapporto in più di quelle di dimensioni medio-grandi, così come le unità di più recente formazione rispetto alle altre.

Tab. 25 - Contatti diretti delle OdV presso il Centro Servizi Volontariato di Taranto negli negli ultimi 6 mesi in totale e per alcune caratteristiche delle OdV

N°	Contatti presso la sede	EPOCADI NASCITA		DIMENSIONI VOLONTARI		SEDE ODV		APP. A RETI NAZ.	
		<=2000	>2000	<=10	> di 10	Taran-to	Altri comuni	Sì	No
- nessuno	34,7	39,0	32,7	27,4	47,2	19,2	49,0	47,4	26,7
- da 1 a 5	37,8	31,7	**41,8**	**41,9**	30,6	**46,8**	29,4	34,2	**40,0**
- oltre 5	25,5	29,3	21,8	27,4	22,2	**34,0**	17,7	18,4	**30,0**
NR	2,0	0	3,6	3,2	0	0	3,9	0	3,3
Totale %	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Totale v.a.	98	41	55	62	36	47	51	38	60

** Il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte*
Fonte: rilevazione CSV Taranto 2013

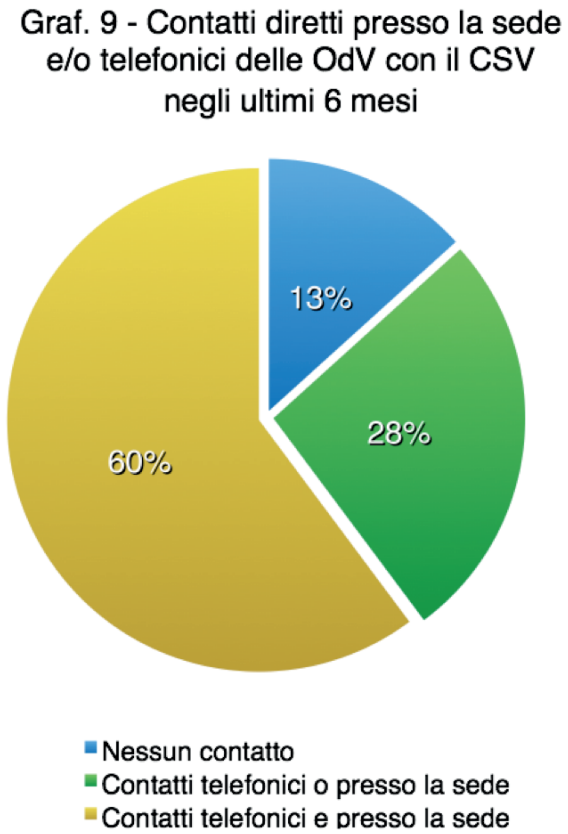
Hanno avuto più frequenti **contatti telefonici** con la sede ancora una volta le unità del tarantino, quelle di più recente costituzione e, soprattutto, le OdV indipendenti, mentre in questo caso le dimensioni dell'OdV non fanno la differenza. Complessivamente l'essere una realtà ubicata a Taranto costituisce un indubbio vantaggio come quello di essere coeva o temporalmente congenita rispetto al CSV. Le unità indipendenti sono invece più bisognose di sostegno non potendo contare sui servizi resi dalle proprie sedi di secondo livello da cui attingono invece le affiliate o federate delle reti nazionali.

Tab. 25.1 - Contatti telefonici delle OdV con il Centro Servizi Volontariato di Taranto negli ultimi 6 mesi in totale e per alcune caratteristiche delle OdV

N°	Contatti telefonici	EPOCADI NASCITA		DIMENSIONI VOLONTARI		SEDE ODV		APP. A RETI NAZ.	
		<=2000	>2000	<=10	> di 10	Taran-to	Altri comuni	Sì	No
- nessuno	**14,3**	**24,4**	7,3	12,9	16,7	10,6	17,7	**23,7**	8,3
- da 1 a 5	**32,7**	29,3	32,7	32,3	33,3	31,9	33,3	**39,5**	28,3
- oltre 5	**51,0**	46,3	**56,4**	51,6	50,0	**57,5**	45,1	36,8	**60,0**
NR	**2,0**	0	3,6	3,2	0	0	3,9	0	3,3
Totale %	**100**	100	100	100	100	100	100	100	100
Totale v.a.	**98**	41	55	62	36	47	51	38	60

** Il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte*
Fonte: rilevazione CSV Taranto 2013

In definitiva 6 unità su 10 hanno frequentemente contatti diretti o telefonici con il CSV tarantino e poco più di un quarto di esse ha rapporti meno intensi, mentre il 13,3% vi si relaziona in termini più sporadici o diluiti nel tempo e quindi oltre i sei mesi. Anche la Tab. 25.2 conferma che nel capoluogo tarantino si riscontra una presenza maggiore di



unità caratterizzate da più intensi rapporti con il CSV dato che vi ha la sede principale.

Tab. 25.2 - Contatti diretti presso la sede e/o telefonici delle OdV con il CSV di Taranto negli ultimi 6 mesi in totale e per alcune caratteristiche delle OdV

DESCRIZIONE	% su totale OdV	Comune		APP. A RETI NAZ.		EPOCADI NASCITA		DIMENSIONI VOLONTARI	
		Taranto	Altro comune	Sì	No	<=2000	>2000	<=10	> di 10
Nessun contatto	**13,3**	6,4	19,6	15,8	11,7	17,1	10,9	12,9	13,9
Contatti telefonici o presso la sede	**26,5**	17,0	35,3	**39,5**	18,3	29,3	25,5	21,0	**36,1**

Contatti telefonici e presso la sede	**60,2**	**76,6**	45,1	44,7	**70,0**	53,7	**63,6**	**66,1**	50,0
Totale in %	**100**	100	100	100	100	100	100	100	100

** In ordine decrescente di significatività statistica (Chi2)*
Fonte: rilevazione CSV Taranto 2013

Non vi è invece una apprezzabile propensione alla partecipazione delle **compagini tarantine alle attività e/o alla gestione** del Centro in quanto considerato "casa comune" del volontariato provinciale. Ai Presidenti è stato chiesto di indicare a quali condizioni le loro OdV parteciperebbero maggiormente alle attività e/o alla gestione del CSV.

Meno di tre Presidenti su dieci si ritengono soddisfatti dell'attuale loro partecipazione al CSV in quanto ritengono che questo rapporto vada bene così, sia già soddisfacente (28 su 100). Per le altre OdV tarantine il loro coinvolgimento potrebbe migliorare se si determinassero delle condizioni favorevoli, soprattutto al loro interno.

Emerge infatti che una partecipazione più assidua sarebbe possibile soprattutto se esse fossero in grado di rimuovere i loro limiti e cioè se avessero «*più tempo*» e/o «*più risorse umane*» a disposizione (Tab. 26). Questa ragione è fatta propria dal contingente più elevato di intervistati (43 su 100). In seconda istanza un coinvolgimento maggiore sarebbe possibile se l'OdV «*avesse meno adempimenti burocratici*» (il 24,5%) da soddisfare, alludendo così ad una sorta di "istituzionalizzazione" del Centro.

Una serie di altri motivi ostativi di dimensioni ridotte vengono altresì addebitati al funzionamento del Centro rispetto alla sua capacità di informare e, soprattutto, di coinvolgere le OdV, oltre che di decentrare maggiormente l'attività riducendo la distanza spaziale con le OdV territorialmente più periferiche.

Costituisce, infine, una piccola quota quella dei Presidenti che con le loro OdV non sono interessati a partecipare alla vita del Centro, presumibilmente perché si accontentano di ricavarne delle prestazioni senza avere alcuna intenzione di assumere delle responsabilità. A questi ultimi sono prossimi coloro che non sanno rispondere, che non hanno un'idea precisa di cosa ciò significhi o comporti, probabilmente non hanno esigenze particolari né stimoli a partecipare in modo più incisivo all'attività del Centro o a contribuire a svolgere una funzione di indirizzo (5%)

Tab. 26 - Condizioni che permetterebbero una maggiore partecipazione delle OdV tarantine alle attività e/o alla gestione del Centro Servizi Volontariato; alcune differenziazioni

L'ODV PARTECIPEREBBE MAGGIORMENTE:	% su totale	DESCRIZIONE VARIABILI CONNESSE*
- se avesse più risorse umane e/o più tempo per fare anche questo	42,9	Non vi sono differenziazioni
- se avesse meno adempimenti burocratici da fare e/o documenti da compilare	24,5	N° di utenti aumentati 36,5% N° di volontari stazionario 36,0%
- se venisse coinvolta dal Centro	19,4	Partecipa a Consulta e Tavolo 44,4%
- se fosse più vicina alla sede del Centro o potesse rivolgersi ad uno sportello	18,4	OdV fuori Taranto 35,3%
- se conoscesse meglio le attività del Centro, fosse più informata	9,2	Non vi sono differenziazioni
- a nessuna condizione, siamo soddisfatti del Centro e/o della nostra partecipazione	27,6	Non vi sono differenziazioni
- non siamo interessati a partecipare alla vita/alle attività del CSV	1,0	--
- altro	2,0	--
NR	2,0	
TOTALE in %*	147	

** Il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte*
Fonte: rilevazione CSV Taranto 2013

Si può ora verificare quali sono **le prestazioni/attività del CSV ritenute più utili** dalle OdV e poi apprezzare il grado di coerenza tra l'utilità percepita e la **soddisfazione verificata** con la reale fruizione di tali servizi (Tabb. 27.1-27.3).
La massima utilità è accordata all'*informazione*, possibilmente sistematica su eventi, opportunità, scadenze, che era stato rilevato non a caso come uno dei bisogni più impellenti delle OdV tarantine. Tre quarti del campione attribuisce a questa prestazione, acquisita anche *on line*, il punteggio massimo di utilità e quindi anche il punteggio medio più elevato. Tre tipi di prestazioni seguono a breve distanza e, in ordine al punteggio medio, sono: «*l'assistenza per la partecipazione a bandi e per la presentazione di progetti*» - opportunità oggi irrinunciabile per acquisire risorse preziose per l'operatività - così come il «*sostegno diretto di progetti*» di formazione e/o di attività. Quest'ultimo servizio riflette quanto emerso dalla precedente rilevazione (Feo-Fivol 2008) a cui era stato chiesto ai Presidenti delle 162 OdV tarantine quale fosse la graduatoria di utilità dei tipi di servizi corrispondenti allo spettro di quelli istituzionalmente attribuiti ai Centri di Servizio per il Volontariato. Il *sostegno finanziario di progetti* presentati dalle OdV è stato in quel caso ritenuto preponderante (due terzi dei casi) e prioritario (per un terzo), in coerenza con il bisogno più acuto da esse dichiarato di disporre di maggiori risorse finanziarie.

A seguire vi è «*l'attività di promozione della propria OdV*» che precede quella volta alla «*promozione del volontariato in generale*». Va rilevato comunque che tutto lo spettro delle prestazioni che il CSV è in grado di fornire è considerato di grande utilità se si considera che il punteggio medio più basso è comunque superiore a 4 nella scala che va da 1 a 5. Il servizio del CSV che rivela una più moderata valutazione di utilità (comunque medio-elevata) è quello della formazione, non tanto in considerazione della minore importanza relativa di questa attività quanto del fatto che in alcuni casi le OdV sono in grado di realizzarla in modo autonomo o comunque la realizzano attraverso le loro reti nazionali di appartenenza.
Questo risultato attesta la connessione tra la percepita utilità che i Presidenti hanno circa l'utilità delle prestazioni menzionate e l'immaginario che essi rivelano del CSV come agenzia di sostegno o come intermediario di opportunità.

Tav. 27.1 - Graduatoria delle prestazioni/attività del Centro Servizi Volontariato di Taranto per punteggio di utilità (da 1 a 5)

TIPOLOGIA PRESTAZIONI/ATTIVITA'	**PUNTEGGI UTILITA'**				
	Max	**medio-alto**	**basso**	**servizio**	**Totale**
	5		**3-4**	**1-2**	
	ignorato	**%**			
- informazione su eventi/opportunità	74,5	23,5	1,0	1,0	100
- assistenza per partecipazione a bandi e presentazione di progetti	72,5	23,5	3,1	1,0	100
- sostegno diretto di progetti di formazione/attività	70,4	25,5	3,1	1,0	100
- attività di promozione dell'OdV	71,4	24,5	2,0	2,0	100
- attività di promozione del volontariato	64,3	29,6	5,1	1,1	100
- consulenza per la gestione OdV	63,3	27,6	8,2	1,0	100
- servizi tecnico-logistici	59,2	30,6	7,1	3,1	100
- attività di formazione	52,0	41,8	5,1	1,0	100
- materiali di documentazione	54,1	35,7	9,2	1,0	100

Fonte: rilevazione CSV Taranto 2013

Quale è la **coerenza tra le prestazioni ritenute più utili e quelle di cui i Presidenti si dichiarano più soddisfatti**? Se si considera il punteggio di massima soddisfazione ("5") tale coerenza vale solo per l'«*informazione*» che è l'unica prestazione a cui tale punteggio viene assegnato dalla maggior parte dei Presidenti (Tab. 27.2). Rispetto all'utilità percepita la soddisfazione per i servizi acquisiti modifica la graduatoria privilegiando le attività di promozione della propria OdV e la consulenza nella sua gestione, seguite dalla promozione del volontariato in generale. Una posizione modesta per livello di soddisfazione occupano invece il sostegno diretto ai progetti e l'assistenza per la partecipazione ai bandi che erano stati invece indicati ai primi posti per utilità.

L'apprezzamento più basso riguarda i «*servizi logistici*», sia in rapporto all'intero campione che, soprattutto, a coloro che ne hanno usufruito, dato che meno di un terzo di questi ultimi esprime il punteggio massimo di soddisfazione (vedi Tab. 27.3).

Tav. 27.2 - Graduatoria delle prestazioni/attività del Centro Servizi Volontariato di Taranto per punteggio di soddisfazione (da 1 a 5)

TIPOLOGIA PRESTAZIONI/ATTIVITA'	PUNTEGGI SODDISFAZIONE Max 5	medio-alto 3-4	basso 1-2	servizio non ricevuto	Totale %
- informazione su eventi/opportunità	58,2	34,7	0	7,1	100
- attività di promozione dell'OdV	41,8	26,5	4,1	27,6	100
- consulenza per la gestione OdV	36,7	33,7	5,1	24,5	100
- attività di promozione del volontariato	31,6	34,7	4,1	28,6	100
- sostegno diretto di progetti di formazione/attività	27,5	25,5	7,1	38,8	100
- attività di formazione	25,5	35,7	4,1	33,7	100
- assistenza per partecipazione a bandi e presentazione di progetti	23,5	31,6	7,1	36,7	100
- materiali di documentazione	22,5	32,6	7,1	36,7	100
- servizi tecnico-logistici	17,4	30,6	6,1	45,9	100

Fonte: rilevazione CSV Taranto 2013

Il *gap* tra la massima utilità percepita delle attività del Centro e la massima soddisfazione per le stesse - dopo averle acquisite - è elevato, a svantaggio del gradimento, soprattutto sull'«*assistenza alla partecipazione a bandi*» (-49%) e sul «*sostegno diretto alla progettualità sociale*» (-42,9%), mentre lo scarto è meno ampio rispetto all'attività di «*promozione della singola organizzazione*» (-22,6%). Tuttavia il punteggio medio di soddisfazione più elevato si ha non a caso rispetto al «*sostegno diretto di progetti di formazione/attività*» dato che chi ne ha usufruito lo ha gradito particolarmente, confermandosi questa l'aspettativa più importante che le OdV hanno nei confronti del CSV. Laddove si realizza è il servizio ritenuto mediamente più soddisfacente. In fondo alla graduatoria per utilità e per soddisfazione vi è, oltre ai già citati «*servizi tecnico-logistici*», la «*consultazione di materiali di documentazione*» (rassegne stampa, normative, libri e riviste) disponibili presso il CSV. Si spiega così il *gap* relativamente moderato tra il conoscimento della loro utilità e il gradimento riscontrato.

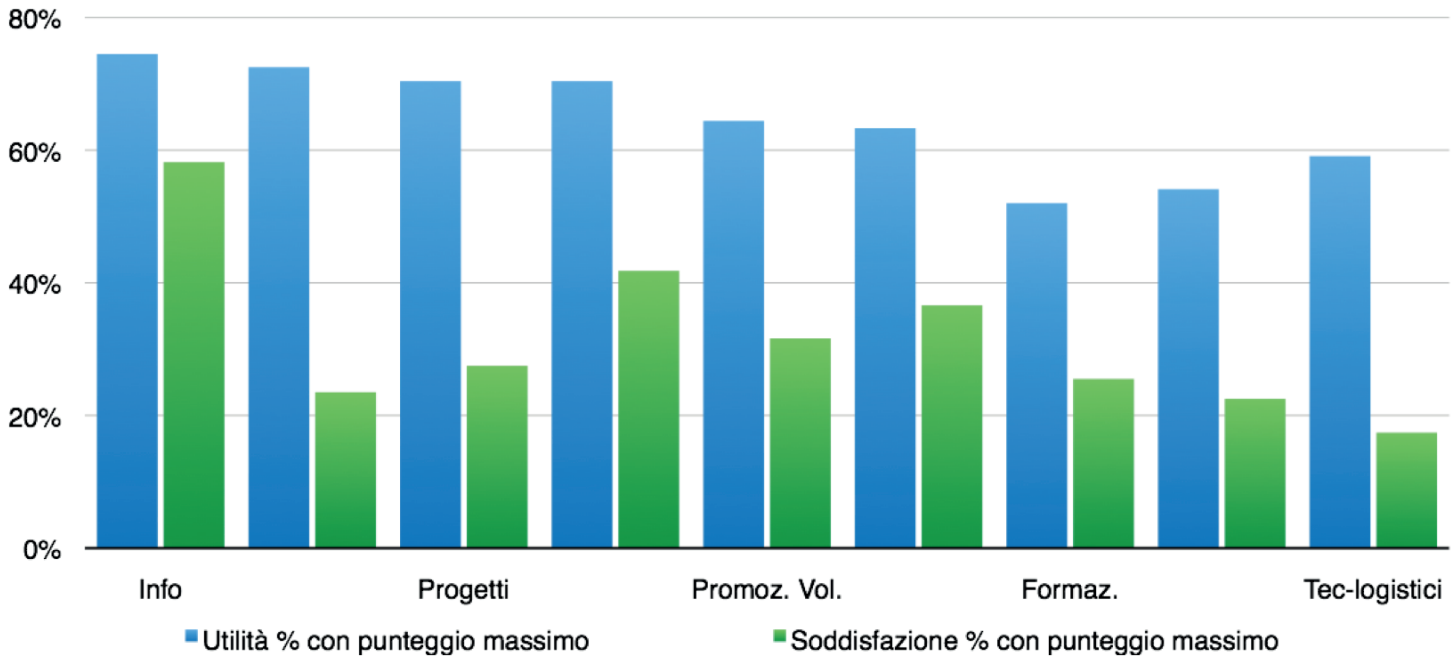
Tab. 27.3 - Graduatoria di prestazioni/attività del Centro Servizi Volontariato di Taranto per punteggio massimo (5) e punteggio medio di "utilità" e di "soddisfazione"; % di OdV con massima soddisfazione per le prestazioni/attività ricevute

TIPOLOGIA PRESTAZIONI/ATTIVITA'	**UTILITA'**		**SODDISFAZIONE**			**%**
	% con punteggio massimo	**punteggio medio**	**% con punteggio massimo**	**prestazione non ricevuta**	**punteggio medio**	**OdV fruitrici soddisfatte al massimo grado (p. 5)**
- informazione su eventi/opportunità	74,5	4.61	58,2	7,1	4.59	62,6
- assistenza per partecipazione a bandi e presentazione di progetti	72,5	4.54	23,5	36,7	4.63	37,1
- sostegno diretto di progetti di formazione/attività	70,4	4.51	27,5	38,8	4.72	45,0
- attività di promozione dell'OdV	70,4	4.42	41,8	27,6	4.65	57,7
- attività di promozione del volontariato	64,3	4.50	31,6	28,6	4.63	44,3
- consulenza per la gestione OdV	63,3	4.30	36,7	24,5	4.53	48,6
- attività di formazione	52,0	4.26	25,5	33,7	4.67	38,5
- materiali di documentazione	54,1	4.17	22,5	36,7	4.61	35,5
- servizi tecnico-logistici	59,1	4.13	17,4	45,9	4.69	32,1

Fonte: rilevazione CSV Taranto 2013

Incrociando la valutazione di massima utilità e di massima soddisfazione delle prestazioni/attività del CSV soprattutto con i bisogni dichiarati più acuti dalle OdV emerge qualche relazione interessante (Tab. 28). Vi è, ad esempio, coerenza stretta tra il bisogno avvertito dalle OdV di fare più formazione e il grado elevato di utilità e di soddisfazione per l'attività formativa del CSV, soprattutto da parte delle compagini tarantine che hanno realizzato almeno una attività di formazione per i propri volontari negli ultimi due anni e di quelle che partecipano ad una Consulta del Volontariato o ad un Tavolo di coprogettazione/programmazione. Tale riscontro permette altresì di rilevare che le OdV che più dichiarano il bisogno di formazione sono anche quelle che più usufruiscono di attività di formazione che ritengono essere una risorsa permanente per la propria efficacia operativa.
Vi è coerenza anche tra il bisogno di inserire volontari giovani e l'utilità della attività di promozione del volontariato (soprattutto con l'impegno nei confronti della fascia giovanile in età scolastica) e della singola OdV perseguite dal CSV. Il bisogno di inserire volontari giovani è quello maggiormente connesso con l'utilità e soddisfazione delle OdV rispetto all'offerta complessiva dei servizi del CSV.
Contiguità vi è anche tra il bisogno delle OdV di sviluppare competenze di progettazione e l'utilità riconosciuta all'assistenza per la partecipazione a bandi e la presentazione di progetti. Il bisogno di sviluppare capacità progettuale e programmatoria si accorda significativamente anche con la soddisfazione per l'attività di promozione del volontariato in generale che determina maggiore visibilità e conseguente valorizzazione del ruolo e della funzione generativa di una OdV. Anche le compagini che hanno necessità di rinsaldare le proprie fila attraverso una crescita di partecipazione e condivisione interna trovano più soddisfacenti - perché funzionali anche al loro interno - le attività di promozione del volontariato realizzate dal CSV.

Graf.10 - Graduatoria di prestazioni/attività del Centro Servizi Volontariaro di Taranto per punteggio massimo (5) di “utilità” e di “soddisfazione”



L'esigenza di fare rete è correlata, non a caso, con l'«*assistenza per la presentazione di progetti*» per bandi che richiedono sempre più la candidatura di una pluralità di organizzazioni. Il supporto ai bandi, che consentono l'accesso a finanziamenti che danno respiro all'OdV, in mancanza dei tradizionali contributi di enti locali, si connette anche con i bisogni di disporre di specifiche competenze interne (ad es., di progettazione) e di saper comunicare meglio all'esterno.
Infine, le OdV che hanno un rapporto frequente con il CSV sono le più soddisfatte per le attività di promozione del volontariato in generale che esso realizza.

Tab. 28 - Caratteristiche connotative delle OdV che ritengono massimamente utili le prestazioni/attività del CSV e massimamente soddisfacenti quelle ricevute

TIPOLOGIA PRESTAZIONI/ATTIVITA'	MASSIMA UTILITA' PRESTAZIONE/ATT.	%	MASSIMA SODDISFAZIONE PER LA PRESTAZIONE/ATTIVITA'*	%
- consulenza per la gestione OdV	Bisogno di inserire volontari giovani (p. 5)	80,4	Bisogno di fare rete con altre OdV (p. 5)	31,0
- assistenza per partecipazione a bandi e presentazione di progetti	---	---	Bisogno di disporre di effettivi con specifiche competenze (p.5) Bisogno di sviluppare la comunicazione esterna (p. 5) Bisogno di sviluppare la capacità di progettazione (p. 5) Bisogno di fare rete con altre OdV (p. 4)	36,4 37,8 38,6 31,0
- attività di formazione	Bisogno di fare più formazione (p. 5) Bisogno di inserire volontari giovani (p. 5)	69,2 71,7	Partecipa a Consulta del Vol. o a Tavolo di programmazione 1 attività di formazione per i volontari negli ultimi 2 anni Bisogno di inserire volontari giovani	50,0 50,0 43,5
- attività di promozione del volontariato in generale	Bisogno di inserire volontari giovani (p. 5)	80,4	OdV del comune di Taranto Contatti telefonici o c/o la sede del CSV Bisogno di incrementare la partecipazione interna (p. 5) Bisogno di sviluppare la capacità di progettazione Bisogno di fare rete con OdV	44,7 35,6 65,5 56,8 59,5
- attività di promozione della singola OdV	Bisogno di inserire volontari giovani (p. 5)	87,0	Contatti telefonici o con la sede del CSV	22,0
- servizi tecnico-logistici	---	---	Saldo negativo volontari	46,2

Fonte: rilevazione CSV Taranto 2013

Un'apposita domanda del questionario intendeva sondare le **aspettative delle unità operative del volontariato sulle attività del CSV** facendo indicare ai Presidenti quelle che essi considerano più importanti sul territorio provinciale (Tab. 29).

Una sola istanza incontra i "desiderata" della maggioranza delle OdV tarantine ed è la «*realizzazione di bandi per sostenere specifici progetti*» (57,1%), a rafforzare quanto emerso precedentemente. Segue la realizzazione di «*interventi di educazione alla solidarietà, in particolare nei confronti dei giovani*» (45,9%), a sostegno dei progetti che già il CSV realizza in ambito scolastico ("*Giovani in volo*"). Tale aspettativa riguarda prioritariamente un quarto del campione e va vista anche in chiave di ricerca di nuovi adepti per le OdV.

Vi sono poi tre servizi incontrano le aspettative di almeno tre presidenti su dieci. Essi sono: l'«*impegno nella costruzione di reti del volontariato*», a dimostrazione della volontà di superare la frammentazione e la difficile propensione a fare rete, come era

emerso da una precedente ricerca su scala più ampia che collocava la provincia tarantina come "fanalino di coda" nella graduatoria tra le aree messe a confronto[17].

All'opposto risultano marginali invece sia le istanze del «*coinvolgimento attivo delle OdV nella programmazione e/o gestione delle attività*» del CSV che quelle di «*monitoraggio periodico dei bisogni delle OdV attraverso attività di ricerca e di consultazione*». Tale riscontro sembra suffragare una propensione a considerare il CSV un'agenzia di supporto alle attività delle OdV con un ruolo di tipo tecnico-specialistico, tale da non richiedere alle OdV un grande coinvolgimento per l'impegno concertativo sulle strategie e la responsabilizzazione sui risultati.

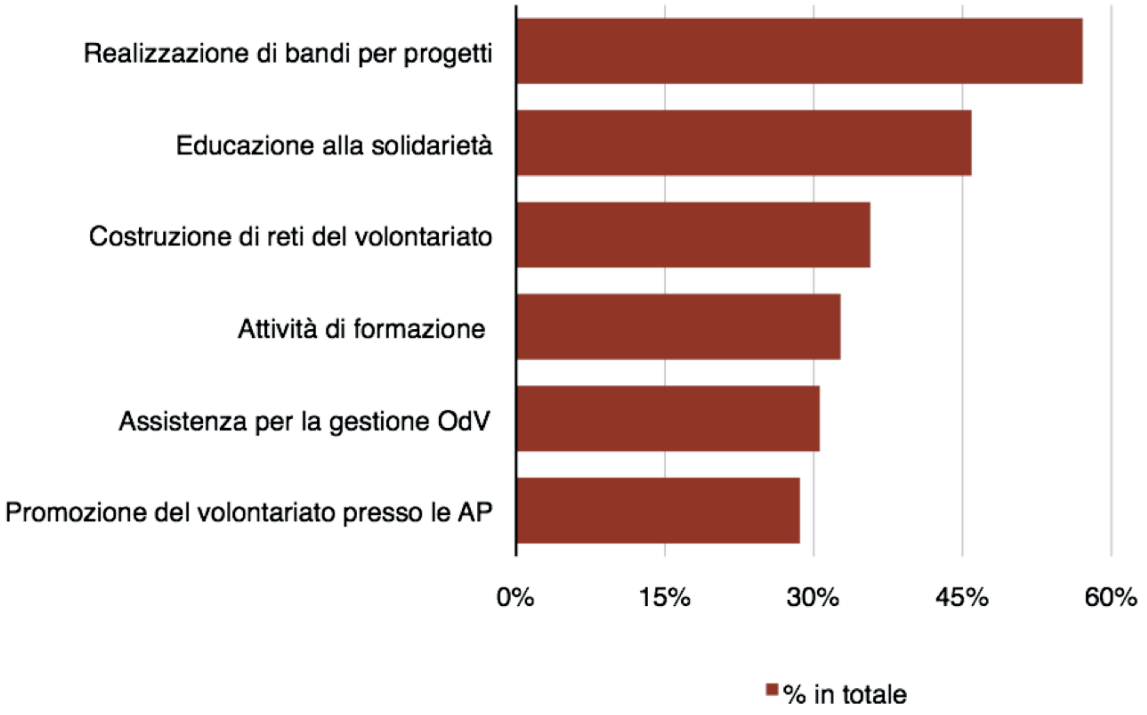
Tab. 29 - Attività proprie della "mission" del Centro di Servizio per il Volontariato che le OdV tarantine ritengono oggi più importanti, in totale e quella prioritaria

TIPOLOGIA DELLE ATTIVITA'	**% in totale**	**% priorità 1**
- realizzazione di bandi per sostenere specifici progetti	57,1	27,6
- interventi di educazione alla solidarietà, in particolare nei confronti dei giovani	45,9	25,5
- impegno nella costruzione di reti del volontariato	35,7	14,3
- attività di formazione per volontari e aderenti	32,7	6,1
- assistenza tecnica per gli aspetti di gestione delle OdV e/o per la progettazione Sociale	30,6	11,2
- promozione del volontariato presso gli Enti pubblici	28,6	6,1
- informazione sul volontariato e sua costante promozione nella società civile	21,4	4,1
- coinvolgimento attivo delle OdV nella programmazione e/o gestione delle attività del CSV	16,3	2,1
- monitoraggio periodico dei bisogni delle OdV attraverso attività di ricerca e di Consultazione	12,2	2,0
NR	1,0	1,0
TOTALE in %	281,5	100

Fonte: rilevazione CSV Taranto 2013

[17] Frisanco R., *Organizzazioni di volontariato tra identità e processi il fenomeno nelle rilevazioni campionarie 2008,* Fondazione Roma-Terzo Settore, www.fondazioneroma-terzosettore.it, 2009

Graf. 11 - Graduatoria delle attività del CSV maggiormente desiderate dalle OdV



10. SINTESI E CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La ricerca è stata promossa dal Centro Servizi Volontariato di Taranto per soddisfare un'esigenza conoscitiva primaria, quella di avere elementi per impostare la programmazione 2014 e dare continuità agli approfondimenti empirici avviati negli anni precedenti, da cui trarre ulteriori elementi di riflessione su un fenomeno che, come tutti i fenomeni sociali, cambia nel tempo.
La ricerca ha coinvolto direttamente 98 organizzazioni di volontariato rappresentative di diverse aree territoriali della provincia e di tutti i settori operativi e ha prodotto un quadro conoscitivo ampio, pur se mirato su alcuni *focus* tematici, avvalendosi di un *set* di indicatori di struttura e di funzionamento.
Il riscontro che emerge da questa osservazione del fenomeno indica tratti di continuità con le precedenti ricognizioni empiriche, così come alcuni elementi di novità.

Il campione considerato rappresenta un **fenomeno discretamente articolato** per aree di intervento con una crescente attenzione ai nuovi settori della partecipazione civica e **ben distribuito sul territorio**. E' costituito da **piccoli gruppi** (il 63,3% non ha più di 10 volontari "continuativi", che in media sono 12, mentre i "saltuari" sono 18), pur tuttavia presidiati da **tre organi di gestione** e discretamente formalizzati, anche per la **massiccia iscrizione al registro regionale del volontariato** (quasi i tre quarti del campione). La ***leadership*** elettiva è per lo più espressa dall'assemblea, ma non mancano i casi in cui la figura del Presidente è emanazione del Consiglio direttivo, e risente di una certa vischiosità per la difficoltà a ruotare anche in relazione al più difficile ricambio generazionale che attraversa il fenomeno solidaristico ovunque, non solo nel tarantino.
Il volontariato locale ha un **carattere prettamente associativo** per la presenza di soci attivi e non attivi, questi ultimi sostenitori e/o fruitori essi stessi delle prestazioni, ravvisandosi in particolare nelle regioni del Mezzogiorno una spiccata tendenza all'aumento delle unità che perseguono sia l'operatività esterna che l'auto-mutuo aiuto tra soci coinvolti in alcuni ambiti del sociosanitario[18].
Il campione è costituito in prevalenza da **unità indipendenti da reti** o coordinamenti nazionali e quindi con qualche elemento di novità nel modo di essere e di fare volontariato, ma anche con qualche bisogno in più da affrontare, insieme al Centro Servizi Volontariato, rispetto alle unità che possono contare sul sostegno della propria sede di secondo livello.
Un aspetto di continuità consiste sicuramente nella **recente formazione** di molte di queste compagini che si sono costituite nel nuovo secolo a partire dal 2001 (56 OdV su 100).

[18] Cfr., di Giarelli G. e Nigris D. e Spina E., *La sfida dell'auto-mutuo aiuto. Associazionismo di cittadinanza e sistema sociosanitario*, Roma, Carocci Editore, 2012.

La **scarsa presenza di personale retribuito** caratterizza nel tempo il volontariato tarantino, meno incline che altrove in Italia ad assumere una responsabilità gestionale che può determinare nel tempo un "cambio di passo" organizzativo con la produzione stabile e professionalizzata di servizi convenzionati (esternalizzati dal Pubblico) e in cui la figura del volontario smette di essere risorsa strategica e di autogoverno. A scoraggiare un processo di trasformazione di questo tipo ha contribuito per di più in questa provincia un sistema di *Welfare* debole, definito anche "*welfare* minimo, a forte criticità sociale". I riscontri empirici attestano sistemi di welfare differenziati nelle diverse Regioni del Paese e in questo quadro il volontariato ha assunto caratteristiche coerenti con i diversi sistemi regionali delle politiche sociali[19].

Anche **il *budget* delle OdV tarantine è per lo più modesto** (mediamente intorno ai 10 mila euro) e si basa quasi sempre sull'autofinanziamento (per 9 OdV su 10) e in generale sulla generosità dei cittadini (qualche volta dagli utenti stessi) anche nella forma del 5 per mille, per cui nell'80% dei casi la componente più cospicua delle entrate è di origine privata. La crisi dei bilanci comunali e i tagli lineari della spesa sociale hanno premiato quelle unità che già sapevano approvvigionarsi di risorse provenienti dai cittadini e/o da altre organizzazioni non pubbliche. Il finanziamento pubblico, quando disponibile, consiste soprattutto in un rimborso delle spese per interventi o nel sostegno a progetti (nel 36.7% dei finanziamenti pubblici ricevuti).

La **composizione della risorsa umana volontaria** dà conto di una pressoché equivalente partecipazione di genere e di un discreto equilibrio nelle classi anagrafiche, con quella giovanile ancora prevalente su quella anziana. Laddove vi è una presenza di più generazioni (3 o 4 classi anagrafiche in 42 OdV su 100) si nota anche una varietà di profili socio-anagrafici tra cui è rappresentato in modo esclusivo quello dei volontari stranieri, ancora poco presenti nelle compagini solidaristiche tarantine nel fungere da opportunità integrativa.

La **tensione a promuovere l'avvicinamento dei giovani** al volontariato appare ormai una pratica diffusa delle OdV tarantine, guidata dalla strategia progettuale e di lungo termine del CSV, e consiste nel contatto diretto, se non anche nel coinvolgimento emotivo dei giovani studenti, fino all'esito atteso di una personale esperienza di volontariato, dove la solidarietà si fa azione e contribuisce a rafforzare l'identità dei giovani nella direzione della pratica della cittadinanza attiva. Non è un caso che l'interazione con le istituzioni scolastiche riguardi quasi la metà del campione esaminato (il 44,5%).

Lo **"stato di salute"** del volontariato tarantino, alla luce dei dati di questa rilevazione, appare buono, pur se dobbiamo dare per scontata la migliore propensione a partecipare alla ricerca da parte delle unità più in "salute". Gli indicatori di una crescita positiva delle OdV sono vari in riferimento agli ultimi due anni di operatività delle

[19] Cfr., Moro G.; Bertin G. *I sistemi regionali di welfare in Italia* in Colozzi I., Dal vecchio al nuovo welfare, in Sociologia, cambiamento e politica sociale, FrancoAngeli, vol. 1, pp. 37-55

OdV: dal saldo attivo del flusso dei volontari (il 34,7% con il segno più), alla crescita relativa degli utenti (il 53,1%) - e i due dati sono tra loro correlati - a quella delle compagini che mantengono o migliorano il loro *budget* (nell'ultimo anno il 63,3%). Infine, va considerata l'elevata percentuale di OdV che nel biennio hanno realizzato almeno un progetto finanziato da erogatori pubblici o privati (58,2%), che hanno attivato almeno una esperienza formativa per i propri volontari (70,4%) - per lo più realizzandola in proprio - e, infine, che hanno incrementato la loro attività (45,9%).
La maggioranza delle unità esaminate rivela pertanto un **indice sintetico di sviluppo medio-elevato** (54,1%). Possiamo dire che pur in una lunga congiuntura di crisi economica, che è al tempo stesso culturale-valoriale, il volontariato tarantino tiene o cresce e costituisce un anticorpo importante del tessuto sociale locale caratterizzato da problemi sociali che la crisi ha aggravato.

Scandagliando **i bisogni** delle OdV percepiti come più rilevanti dai loro Presidenti ne emergono tre in particolare a segnalare altrettante criticità: il più sorprendente, anche perché considerato prioritario, è il bisogno-disagio di tipo **"identitario"**, in ragione di una percezione diffusa circa l'«*appannamento dei valori costitutivi e delle funzioni specifiche del volontariato*», criticità condivisa dal 72,5% dei Presidenti (e per un quarto di essi in modo prioritario) e che richiederebbe un approfondimento, oltre alla necessità di affrontarlo sul piano della formazione interna e dell'informazione esterna.
Il secondo bisogno è quello di **avere maggiori entrate economiche** (massimamente rilevante per il 68,4% delle OdV), almeno per il mantenimento dell'operatività dell'OdV, in una fase in cui al declinare dei contributi pubblici (e non solo per il taglio della spesa sociale) non vi è ancora una diffusa competenza specifica per attivare una sistematica raccolta di fondi, oltre a muoversi sul fronte tradizionale dell'autofinanziamento e spesso con l'utilizzo delle risorse personali di presidenti e volontari. L'insufficiente risposta a questo bisogno induce molte OdV ad operare al di sotto delle proprie potenzialità e in un continuo *stress* da privazione di mezzi oltre ad inibirsi rispetto al reclutamento di nuovi volontari per la stessa difficoltà a sostenerne gli oneri assicurativi (il 65,3% li garantisce ai loro volontari), prima ancora che per fornire ad essi un rimborso spese (nel 43,9% dei casi).
In terzo luogo emerge, sul piano della priorità, il **disagio logistico** di chi non ha una sede o dispone di locali inadeguati (es. angusta) o molto onerosi se non in coabitazione. E' questo un *vulnus* importante per non poche OdV (il 43,9%, e bisogno prioritario per il 14,4% del totale) che non riescono così ad organizzare la propria attività, ad avere visibilità, a tenere unito e partecipativo il gruppo dei volontari. Su questo bisogno è evidente l'importanza di un'incisiva azione sugli enti locali per l'acquisizione di strutture, anche in relazione all'assegnazione per finalità sociali di immobili sottratti alla criminalità organizzata.
Altri bisogni sono particolarmente rilevanti e tra questi non si può omettere di citare quello relativo al **rapporto delle OdV con le istituzioni pubbliche** (in terza posizione per punteggio massimo accordato), ovvero l'esigenza di essere da esse "riconosciute e valorizzate", bisogno che incrocia i precedenti. Ciò in riferimento alle

aspettative di molti Presidenti di ottenere una sede e/o un rimborso delle spese (o contributo) dall'ente pubblico nel suo ruolo di "facilitatore" dell'azione delle OdV intese come risorsa alleata per la realizzazione delle politiche sociali e del territorio.
Al contrario, fanalino di coda nella graduatoria dei bisogni è quello della **valutazione delle attività** svolte che solo un Presidente considera prioritario, nonostante la larga consuetudine alla progettazione sociale (che richiede una rigorosa valutazione) e l'importanza oggi accordata agli strumenti di rendicontazione che ne sono il necessario approdo con vantaggi certi in termini di immagine pubblica e di raccolta fondi.

Il **rapporto con gli altri attori, pubblici e privati** del territorio, sta vivendo una fase di sperimentazione attiva, sia sul versante della collaborazione, per fornire prestazioni complementari a quelle dei servizi e delle istituzioni, sia sul versante della predisposizione e realizzazione collettiva di progetti ("reti di scopo" tra OdV), oggi sempre più richiesta. Il primo tipo di collaborazione non riguarda più di un terzo delle OdV tarantine, in quanto più spesso il rapporto con il Pubblico è incentrato su accreditamenti formali (iscrizione ad un registro) o sul finanziamento di attività o progetti. Emerge al riguardo che le OdV più sinergiche con l'istituzione sono anche quelle che danno ad essa maggiori garanzie sul piano delle risorse, della tensione a crescere, della formazione garantita ai volontari e della presenza di qualche risorsa remunerata, necessaria per qualificare ulteriormente un servizio inserito nella programmazione pubblica. Nella dinamica con le istituzioni locali quattro OdV su dieci dimostrano di svolgere una "funzione pubblica" concorrente sul piano della sperimentazione di nuovi servizi o della progettazione innovativa o come soggetti consultati prima di qualche deliberazione pubblica, piuttosto che protagonisti di progetti di formazione pubblica o anche per la loro funzione di denuncia, protesta o pressione con cui riescono a condizionare con successo delle decisioni pubbliche. E' interessante la relazione tra l'esercizio di questa funzione "sussidiaria" e la partecipazione più densa e attiva negli organismi di consultazione (Consulte locali o di area del volontariato) e di decisione in merito alla programmazione pubblica (come i Tavoli previsti dai Piani Sociali di Zona). Trattasi di un cospicuo gruppo di OdV che vi si cimenta (39%) con risultati non ancora importanti per frequenza e incisività, ma comunque, anche in questo caso, siamo in un ambito di sperimentazione e di apprendimento attivo della partecipazione democratica.

L'interazione con le altre organizzazioni *non profit* è discretamente elevata finché si rimane nel campo del volontariato (58,2%); tuttavia sembra in espansione la componente di OdV che si rapporta con altre famiglie del Terzo settore (il 35,7%), mentre si affaccia una nuova prospettiva di collaborazione nei confronti delle imprese *profit* con cui per ora si cimenta una OdV su dieci. E' interessante notare che le organizzazioni "reticolari" sono quelle più vicine al CSV - che di fatto è costituito da una rete di OdV - sia come socie del Centro che come fruitrici di servizi.

Circa il rapporto con il Centro Servizi Volontariato già si è avuto modo di notare l'importanza dell'**azione del CSV** rispetto a due tipi di attività verificate nella ricerca:

quella della **formazione**, ben visibile con la quota di OdV che hanno usufruito dei corsi del Centro o del sostegno di questo per specifici progetti e quella della **promozione del volontariato**, dal progetto seriale nelle scuole a quelli più complessivi sulla popolazione e a beneficio delle singole organizzazioni solidaristiche.

Il CSV sembra essere la "**Casa del volontariato**" tarantino dal punto di vista del coinvolgimento diretto delle OdV (il 30,6% nella condizione di "socio") e, soprattutto, di quelle che fruiscono dei suoi servizi o partecipano alle sue iniziative. Infatti, solo il 6,1% delle OdV risulta estraneo a qualunque prestazione del CSV e il 13,3% non è assiduo utilizzatore, anche solo per una consultazione telefonica. I dati ribaltano quelli meno soddisfacenti di una ricerca di qualche anno fa e danno conto di un percorso di reciproca conoscenza e vicinanza tra OdV e Centro che fa ben sperare per il futuro, pur a fronte di una riduzione di *budget* del CSV che compromette la possibilità di decentrare delle attività, soprattutto attraverso qualche altro sportello, a sostegno delle unità più periferiche della provincia, che hanno oggettivamente meno contatti con il CSV. Se vi è una più marcata adesione/fruizione al Centro da parte delle OdV del capoluogo è più equilibrata la situazione delle OdV per dimensioni (piccole o medio-grandi) e per appartenenza o meno a reti nazionali, variabili che, quindi, non incidono sulla partecipazione e fruizione nei confronti del Centro, mentre si nota una maggior vicinanza ad esso da parte delle unità sorte più recentemente (coeve al CSV) rispetto a quelle di più remota origine.
La **partecipazione alla vita e/o alla gestione del Centro** viene considerata non necessaria da circa un terzo del campione, mentre altri due segmenti di esso segnalano due impedimenti importanti: il primo, e più consistente gruppo di risposte, evidenzia l'impossibilità delle OdV di sostenere una partecipazione a fronte delle scarse risorse umane e/o di tempo a loro disposizione. Il secondo gruppo riconosce indirettamente al Centro qualche responsabilità per cui dovrebbe fare di più in tre direzioni: sburocratizzare al massimo le procedure, informare più capillarmente o a più livelli sul Centro, decentrare qualche attività per venire incontro alle OdV più periferiche.
Le prestazioni/attività del Centro sono state quindi valutate dai Presidenti in relazione alla loro **utilità** e alla **soddisfazione** percepita a seguito della loro fruizione. *In primis* le OdV apprezzano l'utilità dell'«**informazione**», quella sistematica su eventi, opportunità, scadenze, ma anche su risorse e bisogni del territorio, e sulle stesse OdV che vi operano. Altri due tipi di prestazioni sono, per utilità, una spanna al di sopra delle altre: il **sostegno alla progettazione**, diretto (approvazione e finanziamento del progetto) e indiretto (assistenza ai bandi) e la **promozione** delle singole OdV, che precede la promozione del volontariato *tout court*. Anche sul piano della soddisfazione l'informazione ottiene il consenso massimo (maggioranza dei rispondenti), mentre rispetto alla progettazione vi è ancora un *gap* importante da colmare in termini di soddisfazione. Più contenti si dichiarano invece i Presidenti degli interventi del CSV per la promozione delle loro OdV.

Vi è pertanto un'offerta di prestazioni per il sostegno e la realizzazione di progetti non ancora congrua con la domanda ben più esigente, presumibilmente perché l'accesso ai progetti costituisce oggi un viatico per finanziare le spese vive e vitali dell'OdV, a fronte della drastica diminuzione di aiuti economici pubblici. Tale richiesta ha trovato ulteriore conferma quando i Presidenti sono stati interpellati sulle loro attese nei confronti delle attività di competenza del Centro e ritenute oggi più utili per le loro OdV.

La «***realizzazione di bandi per sostenere specifici progetti***» risulta l'unico intervento auspicato dalla maggioranza dei Presidenti (57,1%), oltre che prioritario in senso assoluto. E' evidente come tale esigenza apra un dibattito all'interno del CSV al fine di conciliare le diminuite risorse con l'attivazione di bandi, anche solo per "micro progetti", magari propedeutici ad elevare le competenze delle OdV in vista della partecipazione ai bandi di più importanti erogatori pubblici e privati, e rafforzare l'assistenza alla progettualità, purché sia intesa non semplicemente come una modalità di raccolta fondi bensì come una funzione di apertura al nuovo, alla sperimentazione di interventi e servizi, alla prefigurazione del nuovo in vista di un cambiamento possibile, tensione quest'ultima che è nel DNA del volontariato.

Il Centro Servizi Volontariato della provincia di Taranto (C.S.V. Taranto) previsto dall'art. 15 della L. 266/91 e finanziato dalle fondazioni di origine bancaria, è nato dall'iniziativa di oltre trenta associazioni di volontariato e non del territorio Jonico e opera dagli inizi del 2005.
Composto ad oggi da circa 60 organizzazioni del territorio, ha lo scopo di sostenere e qualificare il volontariato della provincia di Taranto attraverso l'erogazione di servizi logistici, di formazione, di assistenza tecnica e consulenza, di ricerca, di documentazione - informazione e comunicazione, nonchè di promozione del volontariato.

Centro Servizi Volontariato TARANTO

Viale Magna Grecia 420/A - 74121 Taranto
tel. 099 99432.70 - fax .74 - cell. 340 9706352
CSV Taranto
info@csvtaranto.it - www.csvtaranto.it